

Comune di Villa Lagarina - PRO LOCO CASTELLANO-CEI - Sez. cult. don Zanolli

EL PAES

DE CASTELAM

numero
2

*Quaderni di ricerca storica, curiosità,
aneddotti e altro del paese montano
di Castellano*

2002
dicembre



SOMMARIO

Breve storia dei cognomi di Castellano	pag.	3
Agostini	pag.	4
Baroni	pag.	5
Battisti	pag.	6
Calliari	pag.	7
Curti	pag.	8
Dacroce	pag.	9
Gatti	pag.	10
Graziola	pag.	11
Manica	pag.	12
Miorandi	pag.	14
Pederzini	pag.	15
Piffer	pag.	16
Pizzini	pag.	17
Todeschi	pag.	18
Tonolli	pag.	19
Notizie curiose	pag.	21
Le storielle	pag.	26
Curati di Castellano	pag.	27
Ultimi curati	pag.	28
Don Domenico Pizzini	pag.	29
Don Domenico Curti	pag.	30
Don Giovanni Giuseppe Major	pag.	31
Don Valentino Manica (Moro)	pag.	32
Memorie di Giobatta Pederzini	pag.	33
Memorie di Bortolo Gatti	pag.	35
El disdoto de novembre 1873 l'ultim di del "Marter" al Rocol del Mont	pag.	36
I Graziola in Brasile	pag.	38

Hanno collaborato alla realizzazione:

Graziola Francesco - Tonolli Sandro - Tonolli Claudio - Bertolini Giuseppe - Trentini Elena
Manica Ilaria

La mostra permanente è aperta tutti i sabati dalle 14.30 alle 18.00 nella scuola elementare di Castellano
sede dell'Associazione. Vi aspettiamo.

Foto di copertina:

Cartolina paese (1910 circa)

BREVE STORIA DEI COGNOMI DI CASTELLANO

di Sandro Tonolli

In questo numero vogliamo anzitutto ringraziare tutti coloro che hanno visitato **la mostra degli Alberi Genealogici**, allestita nel mese di agosto a Castellano dalla nostra associazione.

All'inaugurazione erano presenti anche il sindaco di Villalagarina, il dott. Mariano Giordani, che ci ha esortato a continuare in questo nostro lavoro, la vice sindaco Marta Baldessarini e il presidente della Pro Loco di Castellano Ferruccio Manica.

In totale sono state più di 800 le persone che con loro presenza hanno dimostrato grande interesse per questa iniziativa.

Da parte nostra la soddisfazione per questa partecipazione così massiccia è stata grande e ci ha dato ulteriore stimolo a proseguire in questo nostro lavoro.

Numerosissimi sono stati i visitatori provenienti da fuori paese, fuori regione e perfino dall'estero per conoscere i nomi dei loro avi, ed i collegamenti parentali con le famiglie aventi lo stesso cognome.

Alcuni di loro ci hanno fatto notare l'esclusione dall'Albero Genealogico del proprio cognome.

Come abbiamo spiegato anche durante la mostra, il motivo è da ricercarsi nei criteri adottati nella nostra ricostruzione storica, infatti negli Alberi Genealogici sono stati inseriti **i soli residenti di Castellano** e il germoglio di coloro che nel corso dei secoli hanno lasciato il paese si è fermato all'anno di emigrazione.

Questa scelta è dovuta non solo alla mancanza di spazio per l'allestimento, ma soprattutto alla carenza di notizie e dati relativi a tutti quegli abitanti di Castellano che sono emigrati in svariati paesi del mondo. Inoltre, ci scusiamo per le sviste e le piccole dimenticanze di nomi e date in alcuni A.G. le quali sono state puntualmente corrette grazie alle vostre preziose segnalazioni.

Per rintracciare una persona all'interno dell' A.G. è opportuno tener presente che per molti cognomi, specialmente per quelli più numerosi, sono stati indicati i soprannomi sia antichi, che esistenti ai nostri giorni. Questi soprannomi sono **indispensabili** per poter individuare immediatamente **a quale ceppo** la persona appartenga, essendo il cognome in certi casi molto comune, ed i componenti molto numerosi. Proprio per questo, fin dall'inizio delle registrazioni anagrafiche accanto al cognome troviamo il soprannome, anche sui registri parrocchiali.

In questi mesi abbiamo ricevuto molto materiale: fotografie e documenti scritti di ogni genere, che abbiamo provveduto a fotocopiare catalogare e archiviare con cura, restituendo l'originale ai proprietari che ce lo avevano cortesemente prestato.

Invitiamo ancora chiunque abbia tale materiale o una storia da raccontare a venirci a trovare nella sede. È nostra intenzione pubblicare gradualmente le notizie più interessanti che potremo ricavare da questi documenti, che rimarranno in ogni caso e per sempre nella sede come patrimonio della comunità di Castellano.

Presenteremo ora uno dopo l'altro i cognomi sorti in Castellano e arrivati fino ai nostri giorni, spiegando, per quanto c'è stato possibile rilevare, la loro origine, la derivazione e tutte quelle notizie trovate finora. Ognuno può in seguito suggerirci altre ipotesi, fare le proprie considerazioni, o riferirci conoscenze personali sul proprio cognome. Siamo sempre pronti ad accogliere qualsiasi suggerimento o supposizione che possa arricchire o completare questa nostra ricerca.

AGOSTINI

Il cognome **Agostini** deriva sicuramente dal nome proprio "**Agostino**", ed appartiene ad una delle famiglie più antiche di Castellano.

Troviamo questo cognome:

- ad **Isera nel 1539**, con Domenico, figlio di Fabian degli Agostini, da Castellano, come testimone ad un battesimo.
- a **Villa Lagarina** nel 1544, in una riunione del Comun Comunale, con Domenico Agostini.
- negli **Archivi di Stato di Trento** nel 1544, (not. Rivoli G.F pag. 66 e pag. 119) con Fabian e Leonardo Agostini; Agostino di Gregorio e Agostino di Domenico Agostini, di Castellano, per passaggi di proprietà. (not. Frisinghelli Lod. pag. 8 e pag. 23).

Gli Agostini erano una famiglia sicuramente benestante; notiamo infatti fin dalle prime registrazioni, il titolo di "**Magistro**" prima del cognome ed il soprannome di "**Dottori**" evidentemente per gli studi fatti da qualche membro di questa famiglia.

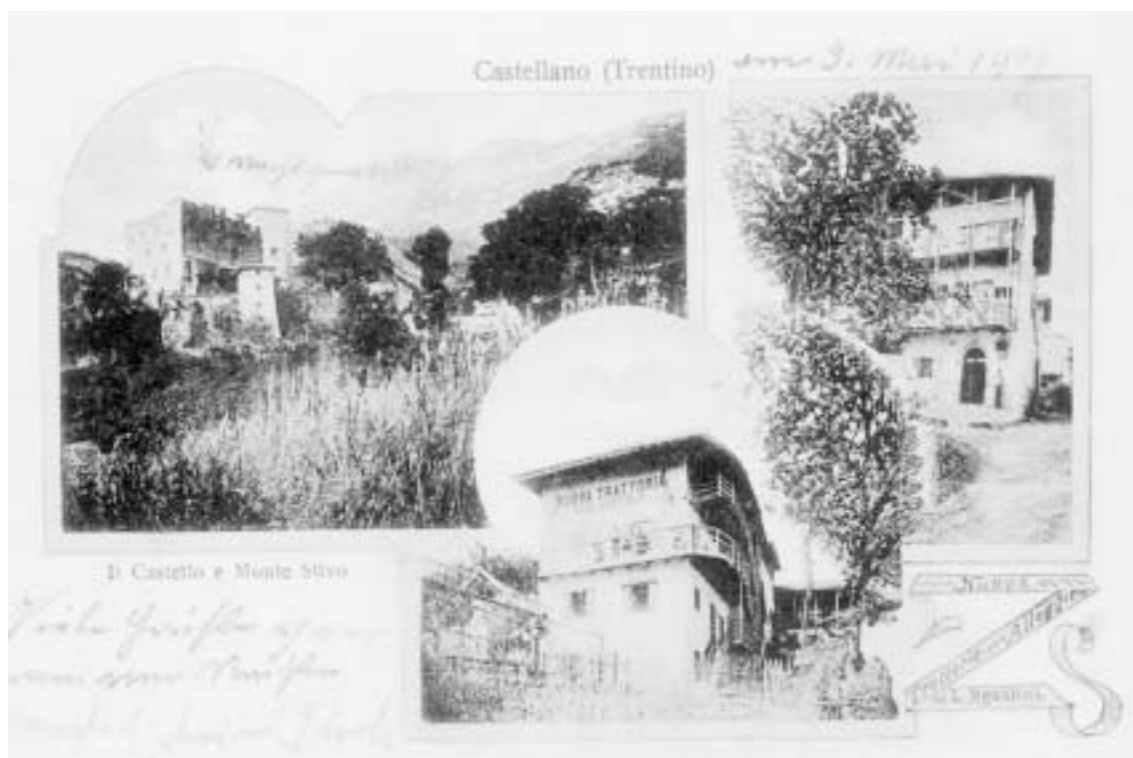
Altri Agostini sono registrati come "**molinari**" al molino di Daiano; altri ancora gestivano la locanda "al Castello" almeno fino al 1900, casa dove abita oggi la famiglia Manica Fausto.

Dopo tale data questo cognome sparisce dal paese.

Due sono inoltre i sacerdoti di questa famiglia:

- **don Antonio** nato 28-09 -1681, morto nel 1743 a Salisburgo.
- **don Domenico** nato 25-02-1831.

Abbiamo notizie di due famiglie Agostini, una trasferitasi a Villa Lagarina e l'altra a Tesino.



Nuova Trattoria con Alloggio di L. Agostini

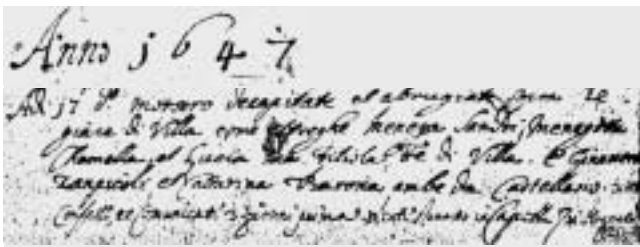
BARONI

Troviamo notizie di questo cognome:

- **Villa Lagarina:** nella riunione del Comun Comunale del 1544, dove sono presenti fra gli altri, **Maffeo e Fabiano Baroni** e nei registri Parrocchiali, con **Bona**, figlia di **Nicolò Baron**, nel 1561.
- **Archivi di Stato di Trento**, con **Nicolò q. Giorgio Baron**, nel 1563, (Notaio Rivoli G.F. pag.171), **Maffè q. Antonio 1569**, (not. Frisinghelli L. pag. 206), **Agostino e Maffeo di Antonio**, (not. Frisinghelli L. pag. 3, nel 1572), in passaggi vari di proprietà. **Tutti, sono di Castellano.**
- **Lizzana** nei nati dal 1549 al 1615.
- **Brancolino** nei registri Parrocchiali del 1584.
- **Rovereto S.Marco**, nei registri Parrocchiali di matrimoni dal 1565 al 1649, (pag.5-12-20).

Noi non siamo perciò d'accordo con quanto scritto da don Zanolli che vuole la derivazione di questo cognome dal fatto che i capostipiti fossero stati al servizio dei Baroni di Daiano, perché come si è visto sopra, questo cognome è **sorto un po' ovunque**. Riteniamo invece che sia derivato **dal nome proprio BARON**, in uso a quel tempo, come si può vedere consultando i registri parrocchiali dei nati.

I Baroni di Castellano sono passati alla storia per avere nella loro genealogia Caterina detta "Fittola", processata e bruciata nel 1647 perché considerata strega.



Anno 1647 - (Registro morti Villalagarina)

Addi 17 detto, morsero decapitate et abrugiate sopra le giare di Villa come streghe Menega Sandri, Menegotta Chemella, et Lucia sua figliola, tutte di Villa. Ginevra Zampiccoli, et Cattarina Barona, ambe da Castellano. Dette Confesse et Comunicate 3 giorni prima mentre stavano in Cappella in Nogaredo.

Antonio Baroni, figlio di Maffè, nato nel 1560 circa, sposò Benvenuta Pecini (Pizzini) il 22 - 05 - 1589, si trasferì a Rovereto con 8 figli e fu amministratore del convento Giovanna Maria della Croce.

Alcune famiglie Baroni sono vissute al maso di Marcoiano per molte generazioni al servizio dei conti di Daiano, subentrando alla famiglia Calliari nel 1700 circa.

Altre famiglie Baroni sono emigrate a Rovereto, Mori, Villa Lagarina, Venezia, e nelle Americhe.

Attualmente;

i Baroni di Castellano hanno i seguenti soprannomi: MATTÍI - ZANCHI - LODOLA - MALIZIA.

Soprannomi più antichi sono invece: MURER - DOTTORI - BIGHERANI - ROCHETTI - MARCOIANI - SAVIGNANI.

Baroni Agostino (nato 1835) e Baroni Luigi figlio (nato 1863) mentre trasportano la contessa Georgina Appony-Marzani a Daiano (foto fine Ottocento)



BATTISTI

Questo cognome deriva dal nome proprio "Battista" ed è sorto un po' ovunque.

Non abbiamo fino ad oggi trovato la provenienza dei primi Battisti di Castellano, crediamo però che essi siano provenienti da Pederzano, perché troviamo nel libro dei nati ad *Isera 1539* (pag. 60), tale Biasio, f. di Bernardo Battisti, come testimone, *da Pederzano*, e tale Antonio, f. di Pietro Battisti, pure da *Pederzano*.

Abbiamo trovato questo cognome però anche in *Rovereto*, parrocchia di S. Marco, con Giacomo Battisti da *Tierno*, (pag. 213), ed altri Battisti nel libro dei matrimoni (pag. 59 - 54 - 91).

Abbiamo poi trovato che a *Brentonico nel 1567*, viveva tale Zenone, f. di Francesco de Battistis.

Si presume che la famiglia Battisti sia arrivata a Castellano verso i primi del 1600; con una certa sicurezza si può affermare che fosse benestante perché poté far studiare un loro figlio che divenne poi sacerdote, come altri Battisti dopo di lui;

- **don Domenico** nato 10-03-1668 + 11-05-1706 fu curato in Garniga ed in seguito Arciprete a Villa Lagarina.

- **don Tommaso** nato 24-02-1697 + 28-06-1759 fu prelado a Lubiana alla Cattedrale di S. Nicolò.

- **don Giobatta** nato 10-09-1830 + 07-07-1873 ad Armo, fu cooperatore ad Avio S.Felice, Besenello, curato a Pregasina e Armo in Valvestino.

Da ricordare:

- **Giovanni** nato 02-02-1689 + 08-05-1710 studente in retorica.

- **Giovanni** fu Giacobbe nato il 1892+1968 ebbe la medaglia d'argento durante la I guerra mondiale.

- **Giuseppe Zeffirino** nato 19-05-1878 + 14 -02 -1943, scrisse durante la prima guerra mondiale un diario con poesie, sposò Maria Pizzini di Aliprando nel 1906. Fu cantore e direttore del coro di Castellano.

Alcuni Battisti si trasferirono a Rovereto, altri a Nomesino. I Battisti ebbero per soprannome: BRIGHITI (da Brigida moglie di Tommaso). MASCHIO, e GIACOBBI (da Giacobbe nato 1845)



Lutto nel coro

Giorni fa, colpito da improvviso male, moriva il sig. Battisti Giuseppe fu Giacobbe lasciando vivo rimpianto nella popolazione e specialmente nel Coro Parrocchiale. Fu uomo veramente cristiano, che ha lavorato per la Chiesa, consacrando con vera passione le sue energie al lavoro nel Coro, del quale era il più fedele e vecchio cantore. Alla famiglia desolata per tale perdita le condoglianze più vive da parte di tutti i cantori, che conserveranno di lui buona memoria. E' da augurarsi che il suo esempio di amore e di attaccamento alla sua chiesa susciti in tutti grande imitazione.

14- 02-1943

CALLIARI

Il cognome "CALLIARI", deriva certamente dal tipo di lavoro esercitato da questa famiglia e cioè, il "calier", (calzolaio) ed è sorto perciò non solo a Castellano ma anche altrove.

I Calliari di Castellano provengono però da Nogaredo, e furono al servizio dei Baroni di Daiano almeno fino alla fine del 1600, come riportato sulle registrazioni (abitante a Marcoiam).

Troviamo la prima volta questo cognome a Castellano il 11-11-1568, con **Pedro, figlio di Martino da NOGAREDO**. Questi abitava in **Marcoiam**, assieme a Giovanni Francesco e Bartolo figli di Bartolo, anche loro da Nogaredo.

I Calliari si divisero in seguito con i soprannomi di "Moret" (forse per il colore scuro della pelle?) "Chemol" e "Madernini" forse ad indicare il loro benessere economico paragonabile alla ricca famiglia Madernini di Villa Lagarina, come ritiene don Zanolli.

Troviamo certo Giovanni Calliari nato nel 1780 che lavorava come muratore con soprannome "Mazolet" da mazol (martello) suo strumento di lavoro.

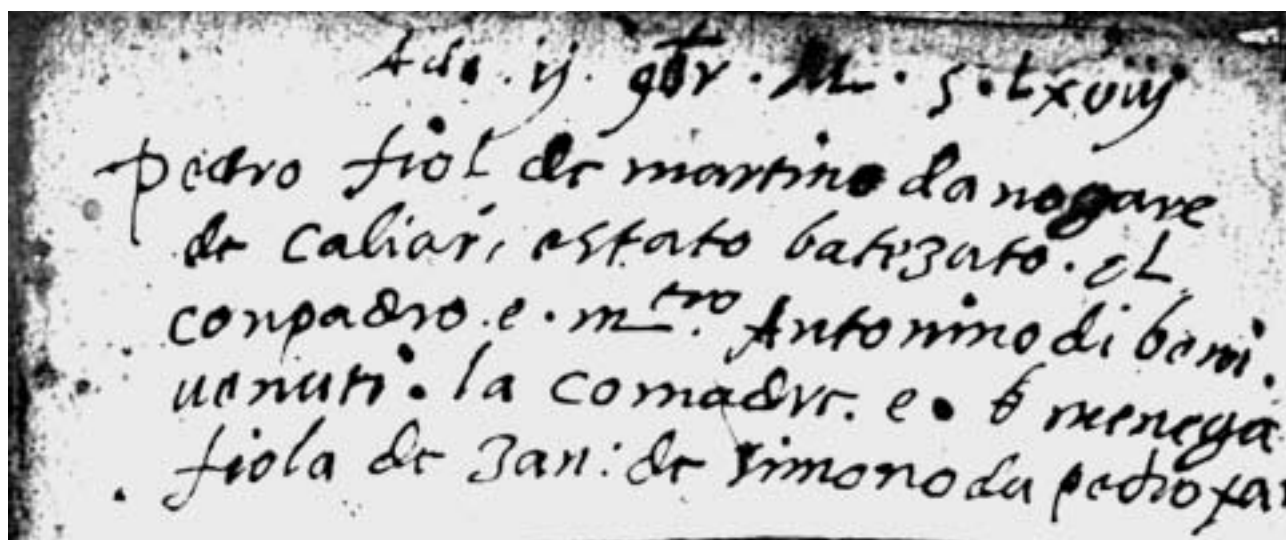
Da ricordare:

- **don Valentino** nato 1832 sacerdote.
- **Vincenzo** nato 1825 + 1860, fu giudice al tribunale di Trento.
- **Oreste** nato 1863 + 1938 sindaco di Castellano (1919-1922)
- **don Ferruccio** nato 30-8-1920 + 19-1-2002 sacerdote (Salesiano)

Alcuni Calliari emigrarono a Rovereto, a Sacco e nelle Americhe. Attuali Calliari sono: LUCCHI - BALLINI ed altri senza soprannome.



Don Ferruccio



Giorno 11 novembre 1568 - Pedro figlio di Martino da Nogaredo dei Caliar...

CURTI

Questo cognome deriva dalle caratteristiche fisiche delle persone, (vedi Commento ai Cognomi Trentini di E. Lorenzi) e nelle prime trascrizioni c'è scritto infatti, "**Cort**", inteso come uomo piccolo, corto.

Troviamo la prima volta questo cognome a **Villa Lagarina**, con Antonio, f. di Domenico nato nel 1565.

Sui registri di Castellano, nelle prime registrazioni, si trova scritto vicino o al posto del cognome "**Cort**", anche: "**Perantoni o Bertoni**".

La persona più illustre di questa famiglia è sicuramente **Nicolò Antonio** nato 03-11-1772 morto 19-12-1847, che fu notaio, e sindaco nel 1817 - 1820.

Quasi sempre nelle registrazioni anagrafiche vi è il titolo di "**Magistro**" (maestro) davanti al cognome.

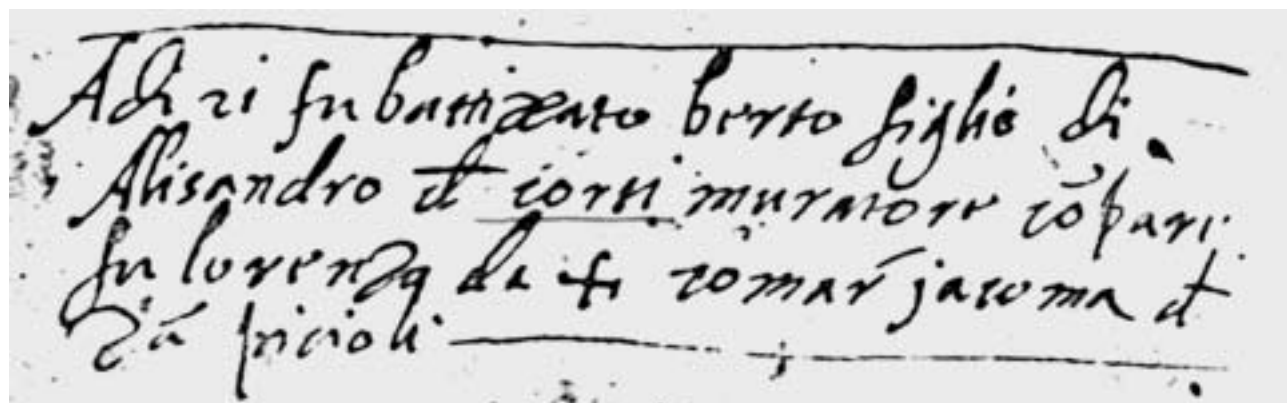
Vi sono in questa famiglia sei sacerdoti:

- **don Domenico** nato 21 -09-1634 + 1712
- **don Domenico Angelo** nato 08-10 -1676 + 1751 a Villa Lagarina:
- **don Lorenzo** nato 06-02-1696 + 1764 a Villa Lagarina.
- **don Domenico** nato 02 -08- 1705 + 1765 a Brusino.
- **don Giobatta** nato 08 -10 -1755 + 1812, nel 1796 divenne custode del Castello di Castellano e aprì la prima scuola del paese.
- **don Agostino** nato nel Castello di Castellano il 22 -05 -1817 consacrato sacerdote il 10 luglio 1842 morto il 28-01 -1893



Don Agostino

I Curti in Castellano si sono quasi estinti, alcuni si sono trasferiti a **Merano**, **Marlengo**, **Nogaredo**, e **Rovereto**.



Giorno 21 (maggio 1574)

fu battezzato Berto figlio di Alessandro dei Corti murtatore compare fu Lorenzo Da + (croce) comare Giacoma dei Zuan Piccoli

DACROCE

Questo cognome proviene da **Pederzano**.

Troviamo negli Archivi. di Stato di Trento (*not. Frisinghelli Lodovico, pr. 17 pag. 94 e 102*), tale **Lorenzo, di Martino Dacroce, da Pederzano, abitante a Castellano in data 1571.**

Questo cognome, appare la prima volta, nel libro dei nati a Castellano del 1572, con **Giobatta**, figlio di **Lorenzo**, figlio di **Martino Da Crose**, di cui non è specificata la provenienza, ma è evidentemente la stessa persona citata sopra.

Non siamo d'accordo con Don Zanolli che dà l'origine di questo cognome alla croce posta nelle vicinanze dell'abitazione in Castellano, perché Lorenzo, il capostipite, arrivò a Castellano già con il cognome Dacroce.

Infatti, **nella riunione del Comun Comunale del 1544 a Villa Lagarina**, (*Arch. Stato Trento, not. B. Benvenuti*) per la comunità di **Castellano**, non vi è presente nessun **Dacroce**, mentre per **Pederzano** trovati Bartolomeo e Valentino **Dacroce**, e nel **1561**, è registrato ancora a Villa, tale Fabian **Dacroce** sempre da **Pederzano**.

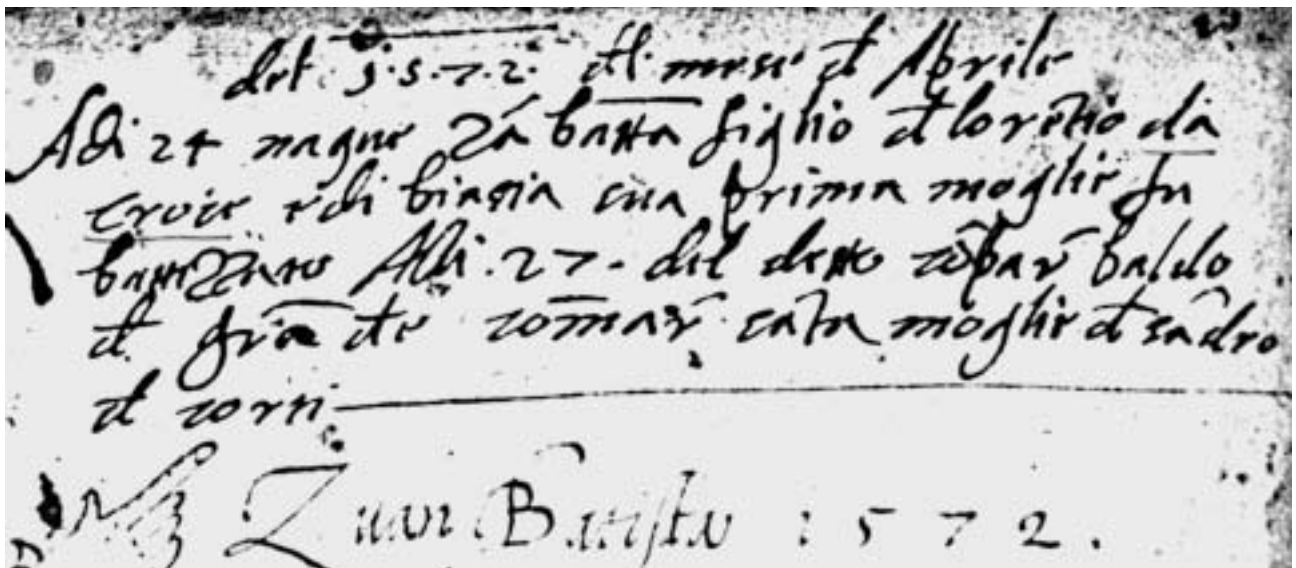
Pure ad **Isera** sono registrati già nel 1539 **numerosi Dacroce da Pederzano.**(*Libro nati pag. 58-62-64*).

Abbiamo trovato nella biblioteca civica di Rovereto, (Arch. Lodron m.s. 29.10.30), che Lorenzo Dacroce, abitava

in Castellano, nella contrada detta "Ischia", in luogo detto "**alla crosata**," forse per la presenza di una croce, (come cita don Zanolli), che però a questo punto appare **solo casuale e non fonte del cognome.**

Personaggi importanti troviamo:

- **don Giov.Battista** n. 1572 Sacerdote.
- **Lorenzo** n. 1614 + 1694 Massaro (Sindaco) di Castellano (Arch. Lodr. Bib. di Rov. 3.51.12.51).
- **Giovanni Battista** n. 1683 + 1749 Massaro di Castellano (Arch. Lodr. Bib. di Rovereto 3.40.10-11).
- **Giobatta** n. 1843 + 1900 Sindaco di Castellano nel 1889 - 1890



Anno 1572 del mese di aprile giorno 24 nacque Giovanni Battista figlio di Lorenzo Da croce e di Biasia sua prima moglie...

GATTI

Troviamo per la prima volta questo cognome *negli Archivi di Stato di Trento*, con *Pelegrin, di Domenico GAT*, (Not., Rivoli G.F. pag.110) e *Giovanni, di Lorenzo GAT*, nel 1570, (not. Frisinghelli Lodovico pag. 51) e *Cesar GAT* (pag. 157).

Il cognome Gatti potrebbe derivare dal nome dell'animale chiamato tale, o dalla furbizia da gatto della persona.

Per molte generazioni in questa famiglia si venne tramandato **il mestiere di calzolaio**.

Inizialmente nei registri parrocchiali troviamo scritto "MORE" al posto o vicino al cognome Gatti e nelle registrazioni anagrafiche a volte è scritto, **Gat, Gato, Gati**, fino ad arrivare poi alla forma attuale e definitiva: **GATTI**.

- **Lorenzo**, nato 09 -12 - 1914 fu frate francescano a Trento.
- **Francesco** nato 1862 + 1951 **Sindaco di Castellano nel 1910-1913**

Alcuni membri di questa famiglia sono emigrati a Rovereto, Marco, Merano, Ferrara, in Svizzera e nelle Americhe.

Attuali Gatti in Castellano sono soprannominati: GABANONI - CANZI - GATONI.



Famiglia Gatti Basilio e Domenica

GRAZIOLA

Questa famiglia proviene da **Pederzano**.

Troviamo la prima volta questo cognome a **Castellano nel 1704** con tale **Giacomo**, vedovo, proveniente appunto da **Pederzano**, detto "**Lazzarin**", (da S. Lazzaro patrono di Pederzano), che sposa Pasqua Calliari.

Questo cognome potrebbe derivare dal nome proprio "**Graziolo**" in uso a quel tempo.

Alcuni membri di questo nucleo emigrarono in seguito a Nogaredo, Rovereto, Bolzano, Merano e altri in Brasile.

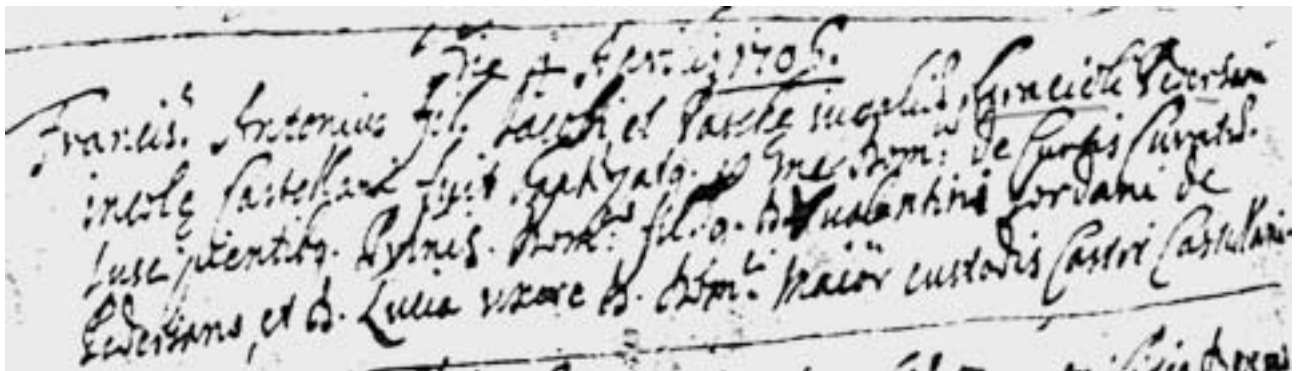
Troviamo Francesco, Giobatta, e Valentino soldati all'arma bianca al Castello di Castellano nel 1771 e nel 1798.

Da ricordare:

- **Valerio Camillo**, nato a Castellano 28-09-1882, ufficiale degli alpini, alpinista, caduto in Montenegro 1942.

Attuali Graziola sono: FASOI

- MIRI, (da Casimiro n. 30-06-1838).
- BELA, (da Isabella 3° Moglie di Vito n. 17-09-1839).
- CHECHI (da Francesco.)



Giorno 4 aprile 1706.

Francesco Antonio figlio di Giacomo e Pasqua sposati Graziola di Pederzano Abitanti in Castellano...



Il poggiolo di Casa Graziola ora Bar Alpino

MANICA

Il cognome **Manica** sembra derivare dal soprannome “**manega**” ossia uno che fa le maniche, un sarto insomma, professione svolta da qualche primo membro di questa famiglia come afferma **E. Lorenzi in “Origine del cognome Trentino”**.

Noi crediamo però che questo cognome derivi dal nome proprio “**Manega**” in uso a quel tempo e a prova di ciò riportiamo questi tre documenti.

Il primo, che ci riguarda da vicino e che riporta integralmente tutti i nomi delle varie comunità, è pubblicato sul libro “**la Nobile Pieve di Villa Lagarina**” edito da Stamalith TN. Autori: G. Cristofolini, A. Passerini, V. Crespi, a pagina 297.

In questo documento, **datato 1468 -1500**, troviamo un certo “**el Manega**” (inteso come nome proprio) che tiene in affitto una pezza arativa in località “**Delis**” e sempre **el Manega**, che tiene una pezza arativa in località “**Barc**” in Castellano.

L'altro documento è del **1259 attinente al comune di Brentonico**, (Arch. St. di Trento cps. 84 n.4.) tra altri numerosi nomi propri di persone del luogo, troviamo alcuni “**Manega dal Tovo**” (**Manega** nome, dal Tovo località).

Noi siamo propensi a credere che in seguito tale nome proprio **abbia dato origine al cognome Manica**.

Siamo in ogni caso pronti ad accogliere, altre eventuali ipotesi sull'origine di questo cognome, che nel paese di Castellano resta il ceppo più numeroso e che da qui si è sparso in altre località vicine.

Da non considerare per noi nel modo più assoluto la diceria che vorrebbe famiglia proveniente dall'Inghilterra, attraverso il canale della “**Manica**” e dal quale il cognome deriverebbe.

Non siamo nemmeno d'accordo con chi sostiene che tale famiglia sia venuta al seguito dei Lodron, perché non abbiamo mai trovato, sino ad ora, in nessun documento, nessun accenno a qualche privilegio o a qualche servizio svolto dai Manica per i conti Lodron.

Vediamo successivamente che questa famiglia era ben numerosa e radicata in Castellano tanto da dover emigrare; considerando che i conti Lodron entrarono in possesso del Castello solo dopo il 1456 il tempo di inserimento nella comunità risulterebbe troppo breve.

Abbiamo trovato questo cognome, negli **Archivi di Stato di Trento**, (notaio Endrici pag. 38) riguardante **Bernardo Manega, nel 1519 e di Valentino Manega**, figlio di Pietro **nel 1520**, per la compravendita di terreni.

A **Villa Lagarina**, nella riunione **del Comun Comunale 1544**, quale rappresentante delle famiglie di Castellano, vi è presente anche tale **Guglielmo Manega, di Bernardo**, assieme ai cognomi più antichi tali: Agostini- Baroni- Tonolli - segno che avevano dei diritti dati dalla residenza in Castellano da molto tempo.

Sono presenti anche a quella riunione **due famiglie Manica**, tale Giovanni Maria e Baldassarre in rappresentanza di **Pederzano**.

Troviamo anche tale **Andrea figlio di Simone Manica da Castellano abitante a Sacco** (Arch.di St. Trento not. B. Benvenuti) nel **1541** e anche Antonio, di Valentino, nel **1541 abitava in Sacco**.(Arch. St: Trento not. Endrici pag. 279.)

Tale sopra Andrea, battezzò un figlio, Giuseppe Vincenzo, ad **Isera** già nel **1539**. (Reg. parrocchiali. Isera Pag. 59).

I Manica di Castellano si distinsero in seguito, dopo il 1600, essendo diventati molto numerosi, con i soprannomi che diedero origine ad otto ramificazioni diverse, che sono:

ZAMBEL- FILOSO - BRUSTOL - MORO - BRAZZO - CALIER - ANDREI - ZAMBEL dalla PIAZZA.

Fra i Manica molti sono i Sacerdoti:

- Antonio 1692-1752 Giovanni (Calier) 1701-1752
- Bortolo (Calier) 1714-1792 Giovanni (Brazzo) 1714-1778
- Valentino (Moro) 1718-1794 Valentino (Zambel) 1734-1796
- Giovanni (Moro) 1737-1812 Giuseppe (Moro) 1777-1852.

Da ricordare il maestro **Domenico A. Manica**, nato 21-05-1898, morto 08-01-1976, che fu insegnante nella scuola di Castellano, oltre che ambientalista, pittore e storico.

Andrei

Esce dal ramo BRUSTOL.

Deriva dal nome **Andrea** che appare costantemente nelle precedenti generazioni. Capostipite Andrea 1709.

Attuali Andrei sono: **PRESTO - SCARPOLINI - MORO - CAPELETA - GAETANI.**

Brazzo

Prende questo soprannome perché la moglie del capostipite Domenico, nato nel 1681, era figlia di Giacomo Agostini e di Lucrezia Tonolli figlia di Giovanni Tonolli, detto **BRAZZO** da tre generazioni, ed unica sua erede.

Attuali famiglie Brazzo sono: **TORTA.**

Brustol

Don Zanolli spiega l'origine di questo soprannome così:

Andrea 1671 figlio di Giovanni, mentre stava custodendo il bestiame, fu visto dai suoi compagni che lo cercavano mentre stava "Brustolando" la polenta tra due sassi.

Da qui il predicato BRUSTOL.

Attuali Brustoi sono: **MEZZI PRETI - BRUSTOI -**

Calier

La professione di calzolaio deve aver dato origine al soprannome dato a questa famiglia.

Attuali Calier sono: **BORTOLINI - BRINCHEI - CIARANA - ZERA - CUCCARONI - GAMELA - PAROLOTTI.**

Filoso

Crediamo che questo soprannome sia stato originato dal mestiere di chi **filava la lana o altri filati**,

Attuali Filosi: **PARAMPAM - BUGNA - GERVASI - CIOCHI - TROMBA - QUATTRO - BATORI - PICIOLI - MORTADELLA - ISEPET - FILOSETTI.**

Moro

Secondo don Zanolli, questo soprannome deriva dalla carnagione bruna dei membri di queste famiglie

Attuali Moro sono: **BATTISTINI- OSAN.**

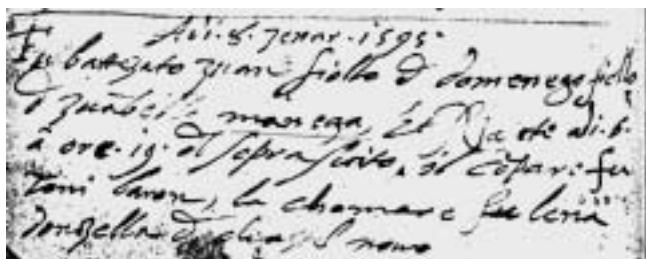
Zambel

Il soprannome Zambel è derivato dal padre dello stipite Antonio chiamato Zuan - bello (Giovanni Bello).

Ancor oggi vi è la contrada Zambella dove abitava fin dall'origine questa famiglia.

Attuali Zambel sono: **ZAMBELLI.**

Vi era anche un ramo di Zambelli chiamati "Dalla Piazza" che però si estinsero verso il 1890 in Castellano emigrando altrove.



Giorno 8 gennaio 1595 fu battezzato Giovanni figlio di Domenico figlio di Zuanbello Manega (Manica)

MIORANDI

Troviamo questo cognome, in un documento trascritto nel libro "La Nobile Pieve di Villa Lagarina", (pag.297) nel 1468 - 1509, con tale **Zoan de MIORANT**, (Giovanni di Miorando), che coltiva un terreno in Castellano località "Delis".

Negli Archivi di Stato di Trento, in un documento datato 1456, è nominato, tale Giovanni di Miorando e nel **1563**, tale **Lorenzo e Tommaso, di Antonio Miorandi** (notaio Rivoli pag. 18 e pag. 181).

Nel **1564**, (vol. 9 pag. 111) troviamo, **Battista, di Martino Miorando e Baldassar di Antonio**, in atti di compra vendita.

La nostra ipotesi è che il cognome **MIORANDI** derivi dal nome proprio **Miorando**, in uso a quel tempo.

Vi è anche a Castellano una località di nome "MIOR", che potrebbe aver dato, o ricevuto, il nome da coloro che coltivavano questo terreno?

Nei registri parrocchiali di Castellano, troviamo la prima volta questo cognome, nel **1585**, con la nascita di **Cecilia**, figlia di **Antonio ZENDRON o MIORANDO** e nel **1601**, la nascita di **Lorenza**, figlia di **Valentino**, fu **Perin MIORANDO**.

Tale **Valentino**, ha però avuto altri **14 figli prima, registrati con cognome ZUANPICCOLO**.

Si può così dedurre che per distinguersi tra loro questi Miorandi si siano dati un soprannome:

(**Zendron o Zuanpiccolo**) mentre il sopra **Valentino** prosegue con "**MIORANDO**" fino al 1880, per poi passare all'attuale "**MIORANDI**".

ZENDRON e ZUANPICCOLO diventano poi cognomi e proseguono per un certo periodo a Castellano, poi scompaiono.

In seguito i Miorandi si distinsero in:

Miorandi EREDI (perché Valentino n.1774, sposò Angela Curti figlia ed unica erede di Angelo Curti.)

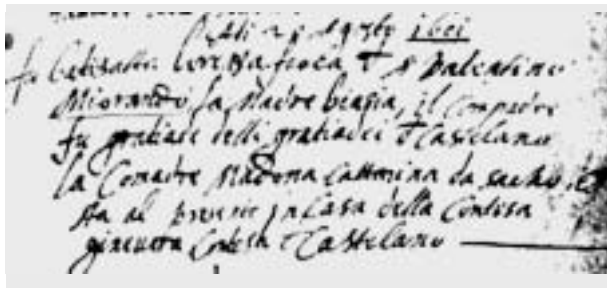
Miorandi DAL TOF (perché abitavano in località Tof, a tutt'oggi così chiamato).

Anche i Miorandi, emigrarono un po' ovunque.

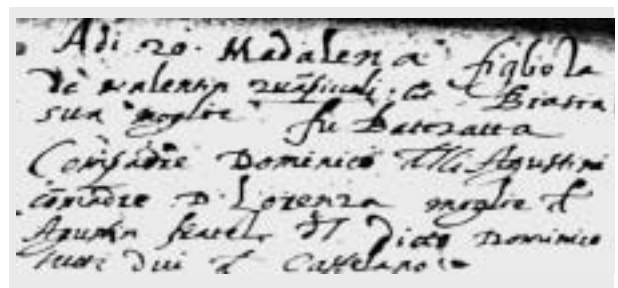
Personaggi illustri

- **don Pietro** nato 1817 - 1854.
- **don Cipriano** nato 1784 - 1806
- **Leopoldo** nato 1859 Sindaco di Castellano nel...
- **Francesco 1796** teneva l'archivio Lodron.
- **Luigi** nato a Rovereto 29-07-1893, figlio di **Alberto** nato a Castellano, fu irredentista, conosciuto con nome di battaglia "**Sorgenti**", fu giornalista, scrittore, commediografo e socio dell'Accademia Degli Agiati di Rovereto.

Attuali soprannomi Miorandi: **ZIREI - SPAZIFICI - ZACHIEI - BROCHETA (Dal Tof.)** Miorandi: **PEROTI - TITONI - TROMBA (Eredi)**



Giorno 28 agosto 1601 - Fu battezzata Lorenza figlia di Valentino Miorando, la madre Biasia



Giorno 20 (8/1598) Maddalena figlia di Valentino Zuanpiccoli e Biasia sua moglie

PEDERZINI



suor Alma e don Carlo

Provengono da Pederzano? Pensiamo di no. Un'ipotesi (confermata dai ricordi tramandati) è che vennero, da altra zona, a Castellano, al seguito dei Conti Lodron, così come in valle vennero i Madernini, i Festi o altri. Un Pederzini si trova a Castellano per la prima volta nel 1590, quando, **Gio Batta** di Antonio sposa **Lucia Agostini**. Il loro primo figlio, **Ferdinando** nato nel 1591, ebbe come padrini di battesimo il **Barone de Sohnsberg** e la **Contessa Ginevra Lodron**. Questo può indicare che i Pederzini frequentavano il Castello ed i suoi abitanti. Si avrebbe ulteriore conferma se il nostro **Gio Batta** fosse il furbo villano nominato ne “**El camp del zorz**”, come suppose nei suoi scritti **don Zanolli**, che mise in prosa la storia.

Da ricordare, **Gio Batta** che con testamento del 1602, obbligò i suoi eredi, ad edificare, al posto di un capitello, la chiesetta di **S. Antonio a Nasupel**. Chiesa rifatta verso il 1960 per allargare la sede stradale.

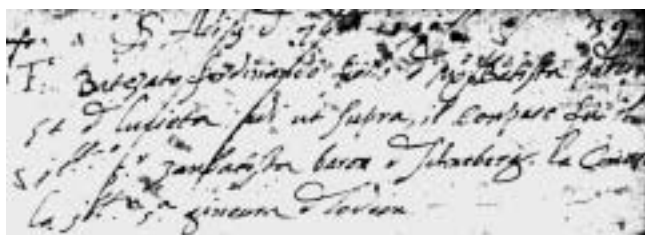
Gli attuali Pederzini discendono tutti da **Caterina Graziadei** moglie di **Gio Batta** (figlio del primo) che, inquisita per stregoneria nel non unico ma più noto processo di Nogaredo del 1646-47, riuscì a salvarsi dalla pena capitale, in quanto, anche sotto tortura, respinse le accuse.

Per l'uso frequente del nome **Giovanni**, questa famiglia oltre a ricavare uno dei soprannomi, (Zani) presumibilmente diede il nome alla località **monte Zanetto**, dove, dopo le drammatiche vicende 1914-18, per esaudire una richiesta della loro mamma, i fratelli **Brighiti** del fu **Pietro**, edificarono la Cappella dedicata alla Madonna.

I **Zani** acquistarono il mulino di Cavazzino (appartenuto ai Pizzini fin dal 1600, e colpito da un grosso incendio nel 1807) e tale **Cipriano**, nato nel 1844, dopo la metà del 1800 vi si insediò. Ultimo mugnaio fu **Luigi Pederzini**, detto “**cul bianc**” per il continuo pulirsi le mani sulla parte morbida rivestita dai pantaloni. Verso la fine anni '30, anni di crisi e di trasformazioni, un incendio distrusse definitivamente il mulino.

Alcuni Pederzini si trasferirono a Rovereto, Sacco, Marco altri emigrarono in Messico, Brasile U.S.A. I ceppi degli attuali Pederzini di Castellano sono: ZANI - PETOI - BRIGHITI - DELLA MONEGA
Da ricordare:

- **fra LEOPOLDO** n.1833 +1899 *frate a Trento*
- **don LUIGI** n.1846 +1926 *sac. in Vallarsa curato a Cadine ove contribuì a fondare le cooperative*
- **GIOVANNI** n.1856 +1919 *detto popela per tanti anni capocomune*
- **don GIUSEPPE** n.1883 +1955 *sac. a Verla, Aldeno, Ala curato a Marco, Patone, Romagnano e arciprete a Lizzana dove fondò la banda musicale*
- **suor ALMA** n.1886 +1969 *alle Dame Inglesi divenuta maestra nel periodo di vita in convento*
- **BERNARDINO** n.1895 +1929 *maestro a Castellano e poi direttore istituto prov. di S. Ilario*
- **don CARLO** n.1898 +1998 *missionario Salesiano in Brasile*



Giorno 11 settembre 1591

Fu battezzato **Ferdinando** figlio del maestro **Battista Pederzini** e di **Lucia (Lucieta)** il compare fu l'**Illustrissimo Signor Giovanni Battista barone di Schensberg**, la comadre l'**Illustrissima Signora Ginevra Lodron**

PIFFER

Questo cognome proviene da **Cimone**, dove vi è ancora oggi una località chiamata appunto, “Pifferi”; perciò si potrebbe ipotizzare che il cognome derivi da questo toponimo o viceversa.

Lorenzi E. in “Storia del Cognome Trentino” lo fa derivare da “piffero”, strumento a fiato, altri lo ritengono un cognome di origine tedesca.

Questo cognome è presente a Castellano, Cimone, Besenello, Rovereto, Trento.

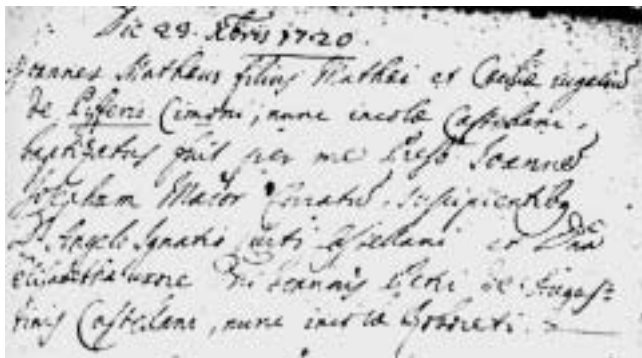
Noi crediamo comunque che tutti siano originari da Cimone.

Nel **1748** viveva certo Giovanni Battista, figlio di Bartolo, figlio di Giovanni Battista e Caterina di Cimone, **abitante al maso “LUCCHI” a Cei**.

Nel 1747 viveva Leonardo, di Giovanni Battista, da Cimone, abitante al maso “**Ca Nuova” a Cei**.



I Piffer in Castellano sono ormai estinti; si trovano a Rovereto, Villa Lagarina, Riva, in Germania, e Brasile discendenti di questa famiglia.



Giorno 23 dicembre 1720

*Giovanni Matteo figlio di Matteo e Cecilia sposati
Piffer da Cimone da tempo abitanti in Castellano*

PIZZINI

Troviamo questo cognome nei registri parrocchiali di Castellano, il 19-04-1573 con la nascita di **Bartolomeo, figlio di Agostino dei Picini**.

Nei registri Parrocchiali di Isera, è registrato un matrimonio tra **Toni, figlio di Zoan (Giovanni) dei Picini**, da Castellam e Dorotea, il 15-10-1573.

Negli Archivi di Stato di Trento, abbiamo invece un **Antonio Picini**, molinaro, abitante a Cavazzino, nei documenti notarili **del 1560**, (notaio Rivoli G.F) e un **Silvestro e Giovanni Picini**, (notaio Frisinghelli Lodovico) **del 1568**.

Riteniamo che questo cognome, possa derivare dalla bassa statura dei membri di questa famiglia e trovasi scritto sui registri, **Picini- Pecim - Pecino**, fino all'attuale **Pizzini**, verso i primi del 1700.

Trovasi però in Castellano, una località di nome PIZZINI, che potrebbe aver dato o ricevuto questo cognome?

Il nucleo più numeroso dei Pizzini ai primi **del 1600**, **abitava in Castellano**; vi era poi un piccolo nucleo che **abitava a Cei fino al 1680**, poi non si trova più traccia di queste persone nei registri parrocchiali di Castellano, e quindi si presume siano emigrati altrove.

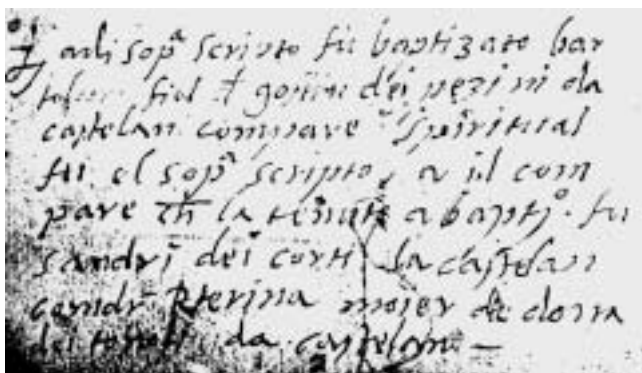
Dal 1560 circa, un nucleo di Pizzini s'insediò al **molino di Cavazzino** e vi rimase fino al 1920 quando i discendenti si trasferirono a Rovereto (S.Giorgio.)

I Pizzini emigrarono a Rovereto, Isera, Nomesino, Merano, Torino, e nelle Americhe.

Personaggi illustri:

- **Pizzini Lorenzo** ultimo eremita di S.Martino.
- **don Carlo** n. 1833
- **don Lorenzo** n. 1848
- **don Domenico** n. 1618 +1695
- **don Lodovico** n. 1833

Attuali Pizzini: **STRENZI - REBALZA - MAESTRINI - BIANCHI ed altri senza soprannome**.



Giorno sopra scritto, (19 aprile 1573) fu battezzato Bartolomeo figlio di Agostino dei Picini da Castellano

TODESCHI

Troviamo la prima volta questo cognome in **Castellano nel 1577**, con Paolo, figlio d'Orsola TODESCA da Merano, del castello, che potrebbe essere una serva dei conti Lodron portata appunto dai "**Todeschi**".

Vi è poi un tale Remedio, nato nel 1581, figlio di Antonio figlio di Leonardo detti TODESCHI.

Vi sono anche prima del 1600 alcuni nati registrati come "**PEROTTI o TODESCO**".

Forse, come afferma don Zanolli, queste persone sono state tutte chiamate dai Lodron al loro servizio, dalle zone tedesche, da qui l'origine di questo cognome.

Certo è, che non si trova collegamento tra questi menzionati Todesch, ed il capostipite **Giovanni Todeschi di Attilio**, sposato in Castellano 08-04-1630.

Il certificato di matrimonio riporta: Giovanni f. di Attilio Todeschi da Castellano, da molto tempo abitante in Pederzano.

Dal 1749, i membri di questa famiglia, hanno sempre portato avanti il mestiere di Santese (Sacrestano) e sono:

- **Emmanuele** n. 1689 + 1749
- **Giovanni** n. 1715 + 1789
- **Massimiliano** n. 1793
- **Desiderato** n. 1847 + 1935
- **Augusto** n. 1879 + 1967
- **Mariano** n. 1920 + 1986

Alcune famiglie Todeschi sono emigrate a Rovereto, Villalagarina.



Augusto n. 1879 + 1967



Mariano n. 1920 + 1986

TONOLLI (NICOLOI)

Il cognome **Tonolli** è una formazione aggettivale del nome personale **Antonio**, da qui: **Tonio - Toniol - Tonol - Tonoli - Tonolli**.

Potrebbe così essere germogliato ovunque. I ceppi principali da noi trovati sono a **Castellano**, ai **Cazzani di Brentonico**, a **Lenzima**, ed **Aldeno**.

Una famiglia Tonolli la troviamo abitante a **Cei già dal 1520 circa**, con Giovanni Battista, la moglie Pasqua, e quattro figli. Uno dei suoi figli, Fabiano, nato nel 1560 circa, ebbe in seguito sette figli maschi; quattro si trasferirono a **Rovereto** nel 1600 circa, discendenti dei quali sono stati da noi ritrovati sui registri parrocchiali della Chiesa di S.Marco.

Degli altri tre, fino ad oggi non siamo riusciti a trovare il loro proseguimento, ma crediamo si siano trasferiti ad **Aldeno**, dando origine al ceppo **Tonolli**, che esiste tutt'ora.

Mancano tuttavia i registri parrocchiali di Aldeno di quel periodo per poter accertare.

In **S.Marco a Rovereto** trovasi registrati anche certo "**Simone Tonol da Castelam**", che ebbe una figlia, Anna, il 16-10-1585; si presume che Simone sia figlio di Fabiano, nato a Castellano nel 1470 circa.

Nei medesimi registri vi è poi certo "**Antonio Tonol da Castelam**" sposato con Elisabetta, che ebbe quattro figli, dal 1591 al 1600. Secondo noi potrebbe essere figlio di Giovanni Battista nato nel 1512 circa.

Troviamo anche che un figlio di "**Simon Tonol da Castelam**" che nel **1542 abitava a Trento**.

I dati di nascita certi, perché registrati, iniziano a Castellano nel 1568. Prima di tale data, abbiamo trovato i nomi in documenti notarili all'Archivio di Stato di Trento, dando a queste persone una loro **presunta data di nascita**, evidenziata da una "**S**" rovesciata, sopra la presunta data, negli Alberi Genealogici; o da un "**circa**", nella descrizione dei cognomi.

Altri nomi per poter andare un po' più indietro dei dati riportati nei registri Parrocchiali, li abbiamo trovati anche nella Biblioteca Comunale di Rovereto archivi Lodron.

Vi è un documento negli archivi della Curia di Trento, di una riunione del Comun Comunale in Villa Lagarina, dove in rappresentanza di Castellano, fra alcuni altri troviamo "**TONOLO**" (nome proprio), figlio di Nicolino.

Pensiamo proprio che sia partito proprio da lui questo cognome.

Manca tuttavia una generazione fra lui e i quattro capostipiti: **LORENZO - FABIAN - NICOLO - GIACOMO**, che crediamo siano stati fratelli o cugini.

Le famiglie discendenti dal capostipite Nicolò, nato 1464, circa, hanno in seguito mutato il cognome in "**NICOLOI**", forse per distinguersi dagli altri cugini, molto numerosi in quel tempo.

Questo cambiamento inizia dal 1687 al 1712. Dal 1780 gli ultimi discendenti **NICOLOI**, si trasferirono a **Nomi**, altri a **Lenzima**, modificando il cognome da "**NICOLOI** in **NICOLODI**".

In **Garniga**, è registrato infine un figlio di Giuseppe **Nicoloi** da Castellano, tale **Andrea**, che è, di fatto, il capostipite di tutti i **Nicolodi di Garniga**, ed in seguito di **Nomi**.

I Tonolli di Castellano, pur essendo stata una delle famiglie più numerose del 1500, uscirono alquanto decimati, dopo queste emigrazioni massicce. In seguito nel 1840 circa, un altro nucleo, quello di Domenico Antonio nato nel 1787, si trasferì con sei figli a "**Gavardo**" provincia di Brescia

Nel 1969 gli ultimi discendenti del ceppo Tonolli di Castellano, si trasferirono a **Rovereto**, ed il cognome scompare da Castellano.

In seguito i fratelli **Sandro e Claudio**, "*ritornando sulle orme degli antichi padri*", fecero queste ricerche per il proprio cognome e per tutti i cognomi del paese.

Queste ricerche iniziate nel 1991, sono ancora in corso.

Con il prossimo numero, cercheremo di raccontare qualche storia, o momenti di vita, di persone del nostro paese che ci hanno preceduto e c'è stato dato conoscere leggendo i vari documenti raccolti.

Storie mai scritte, di uomini semplici di montagna, che con molta fatica, ci hanno però spianato la strada e preparato il cammino che oggi noi stiamo percorrendo.

Ogni uomo ha un nome,

un nome proprio che lo distingue da ogni altro uomo.

Un suono di voce che ci accompagna dalla nascita alla morte.

Quando pronunciano il nome che ci è stato assegnato,

sappiamo che ci interpellano, che dobbiamo rispondere...

È il segno della nostra individualità e della nostra personalità.



Foto scolaresca con il maestro D. Manica

NOTIZIE CURIOSI

di Francesco Graziola

Molta gente, dopo la visita all'esposizione, ha dimostrato l'apprezzamento per le nostre ricerche portandoci fotografie e documenti molto interessanti. Eccone alcuni.



Il documento fornitoci da Valter Manica (Cioc) dice:

Castellano, li 18 giugno 1923

“Lascio questa memoria perpetua perché non vada smarrita, per ricordarsi quello che è accaduto quest’anno: il giorno 18 giugno c’è stata una Grande Burrasca, qui in paese abbiamo la neve e tutta la gente è disperata, pensavamo che fosse la fine del mondo, si pensava di andare in montagna a prendere il bestiame, partirono e andarono a vedere sul Monte Baldo, ma gli armenti erano già “desmaltati”, erano a Brentonico, non tutti perché una parte era dispersa o morta, si diceva il 10 per cento. E’ stata una brutta stagione anche per i bachi da seta, anche noi li abbiamo messi “al bosco” e dopo otto giorni li abbiamo rimessi nelle stanze al gelso¹ e non abbiamo ancora fatto la raccolta come doveva essere fatto e neanche le entrate sono belle.

Mi firmo Angelo Manica fu Donato”

Altro documento molto interessante è lo “Studio dell’Ambiente di Castellano”, che non porta data e firma, ma secondo noi scritto prima dell’anno 1930; esso racconta com’era la vita a Castellano in quegli anni:

Castellano, uno dei paeselli alpestri della Valle Lagarina, è posto su un dolce pendio alle falde dello Stivo a m. 789 sul livello del mare. Gode un magnifico panorama su tutta la vallata e un vasto orizzonte che s’estende, a mattina dal monte Scanupia alla cima del Cornetto di Folgaria; verso mezzogiorno guarda i monti: Finonchio, Colsanto, Pasubio, Corno Battisti, Zugna colla Costa Violina e Passo Buole, i Lessini e il Monte Baldo. A sud-ovest s’erge un monte di media altezza, il Biaena, con comoda ascesa, bello per la veduta che offre ai gitanti, i quali scendono poi per il suo versante sud a gustare il latte della Malga Nagustel. Il monte Stivo s’innalza ripido e roccioso quale gigante tra i monti circostanti e dalla sua cima si domina un interessante e vario panorama alpestre, tutto prati e boschi e gigantesche rocce scoscese, che danno alle valli pittoreschi aspetti, e in fondo, a sud, l’occhio riposa sull’azzurro carico del lago di Garda, perla della Venezia Tridentina.

Dalla vetta dello Stivo, l’alpinista, per la sella di Cima Bassa, ascende con facilità alla Cima Alta. Di lì comodamente, in meno di due ore giunge al passo della Becca, e poi risalire a nord i pendii erbosi fino al Cornetto di Bondone, il quale come lo Stivo è quotidianamente visitato da escursionisti.

Su tutto questo tratto si trovano bellissimi rododendri e bianco di roccia. In basso, come cuneo posto tra i due Cornetti di Bondone e di Scanupia, v’è il monte Cimana, comodo e praticabile a tutti, gita deliziosa per gli scolari che si accontentano di veder da lontano la capitale della Venezia Tridentina. (Trento)

¹ il baco da seta si metteva “al bosco” quando era maturo per fare il bozzolo.

² a mangiare le foglie di gelso perché crescessero, in questo caso la temperatura troppo bassa rallentava lo sviluppo e non erano ancora pronti per fare la “galeta” (bozzolo).

La sua cima a forma d'altipiano è coperta di verdi pascoli per gli armenti di una piccola Malga di Pomarolo. Scendendo a sud tra cespugli, rivi e prati, ci sono dei rari casolari sparsi per il bosco, e più giù la chiesetta di S. Martino antico eremitaggio che invita a gustare la calma e la serenità di quel luogo solitario. L'eremo fu descritto nel poemetto dialettale "El Remit de S. Martim" del defunto don Domenico Zanolli. Più a sud v'è il "Bus de le Guane", interessante lavoro d'erosione, con una galleria d'una ventina di metri che termina con un pozzo della profondità di circa dodici metri. Intorno a questa caverna la fantasia ha intessuto delle leggende svariate e interessanti di streghe.

Nell'inverno è assai interessante, per gli scolari, il colle di "Presuam" con la sua roccia tutta crepacci, fori e tane naturali, magnifico lavoro dell'acqua, con numerose stalattiti e stalagmiti (Bus de la Vecia).

Questi luoghi sono spesso visitati dagli scolari e studiati nella loro struttura, così allo studio è unito il divertimento e lo sport,

In primavera c'è l'altopiano di Bordala che offre mete per passeggiate dilettevoli e comode, colle sue vaste praterie ondulate, ricche della più varia flora alpina, circondate da boschi di pini e di faggi.

Rispetto all'idrografia la plaga di Castellano è assai ricca d'acque, le quali si versano tutte nell'Adige. Sono numerose le sorgenti, i ruscelli, i torrenti e rivi, alcuni dei quali periodici.

Il lago di Cei, richiamo di numerosi forestieri, manda le sue acque nell'Adige per mezzo dell'Arione che si unisce ad Aldeno col rio di Garniga e quello di Romagnano.

V'è poi il rio Daiano che a Strafalt, presso Piazzo, forma una cascata. Il rio Cavazzino, scendente dalla Val d'Agort, dopo esser precipitato per orridi burroni e aver percorso pittoresche vallette è sfruttato ai Molini come forza motrice. Nelle piene non diventa pericoloso, ma danneggia le campagne se non è bene arginato.

Il clima del paese ha una media termica di 18 °C, massima 30 °C, minima -7 °C. Precipitazioni atmosferiche di 1000 mm. Talvolta si scatena la Borea (vento di tre giorni) che danneggia molto le campagne. Nell'inverno la temperatura è più mite che in pianura per la posizione solatia del paese, protetto dai venti del nord dal Bondone e dal Cimana.

Lo stradone provinciale dal 1926 in poi è ben tenuto; da Rovereto in due ore e 1/2 si giunge comodamente a Castellano, di dove si può proseguire per Cei, luogo di villeggiatura ben noto, con molte villette pittoresche, di proprietà privata, alcune delle quali si specchiano civettuole nel lago, altre sono nascoste nel bosco folto.

L'hotel Stivo (proprietà ora del signor Clemente Ronca di Trento) è ampio e ben arredato ad uso dei villeggianti, che nella stagione estiva trovano assai piacevole il soggiorno nella quieta valletta. La villa grandiosa del barone de Moll di Villa Lagarina è adibita da tre anni quale ospizio dei bambini bisognosi di Nomi, Pomarolo, Aldeno e altri paesi, i quali sono sorvegliati con molta cura.

L'edificio scolastico fu costruito dal Comune nell'anno 1913-14. E' un fabbricato ampio e bello esternamente e internamente; tre grandi aule raccolgono gli scolari divisi in sei classi con tre insegnanti. Al primo piano si trova anche la cancelleria comunale col magazzino pompieri. Dietro il fabbricato sta l'orto scolastico lavorato con cura dagli scolari sotto la guida del maestro Domenico Manica, che seppe trasformarlo in un fertile campicello sperimentale.

Si trovano in paese alcune case molto antiche costruite forse prima del castello, con qualche bella soglia di pietra massiccia e con ampi portoni. In qualcuna di esse si vedono ancora i forni del pane che sporgono all'esterno d'una parete.

Le abitazioni private sono in genere case rustiche, mal costruite e poco comode.

Ed ora uno sguardo al terreno e ai suoi dati geologici. Qui predomina la roccia calcarea, ma nel gruppo Bondone c'è un filone di tufo basaltico. Molte case di Castellano sono costruite su tufo basaltico. Qua e là s'incontra qualche fossile come nelle "Sgozaore" a nord di Cei e nella Val d'Agort a sud-ovest del paese. Stalattiti e stalagmiti al "Bus de le Guane" e nella Val d'Agort. In Cei c'è una piccola quantità di torba.

Il granito e il porfido non sono tanto comuni, ne troviamo sulla Bastornada. Castellano scarseggia di cave di pietra, causa mancanza di strade e di mezzi per costruire. Una cava di belle pietre rossicie si trova a nord-ovest del paese ma la frana ghiaiosa caduta dal monte ne impedisce l'accesso al carradore. Il terreno è in prevalenza calcareo e argilloso, quindi magro.

Non vi sono veri e propri vigneti e frutteti. Le viti e gli alberi da frutto sono coltivati sul limite del campo o del prato, poiché il contadino si occupa dei cereali, patate e cavoli.

La coltura razionale intensiva è favorita dalla solerte attività degli abitanti. I maggiori redditi agrari sono costituiti dal gelso, dai cereali e dai prati.

Il gelso cresce assai bene, ma il contadino deve rimetterlo spesso e curarlo dai suoi nemici (malattie e insetti). Il frumento occupa il primo posto nelle colture; non è così intensa la coltivazione del granoturco. Da un paio d'anni non si coltiva più il tabacco. L'orticoltura e la frutticoltura, finora trascurate, cominciano a prendere uno sviluppo maggiore.

Nella plaga di Castellano i boschi scarseggiano, tranne nella Valle di Cei che è molto boscosa. Intorno al paese predominano il frassino, la quercia, il carpino, l'olmo, il nocciolo e il faggio.

Sopra il paese, crescono anche conifere. Pare che anticamente la plaga fosse molto ricca di boschi, ma, distrutti per avidità di guadagno, non rimasero che pascoli per le capre. Il contadino si reca d'estate a tagliare col falchetto la scarsa e magra erba che servirà di foraggio alle sue mucche nel periodo invernale, e che trascina in basso col mugo che taglia sulla cresta del monte.

Sulla vetta troviamo il rododendro e la stella alpina, nei pascoli la genziana e l'arnica. La valle di Cei è ricca di conifere appartenenti a privati, mentre il comune di Castellano ha solo ed esclusivamente piante latifoglie delle quali ne dà ai suoi censiti un paio di carri annualmente al prezzo di Lire 15.- l'uno, in tal modo le piante non possono giungere che alla massima altezza di 4 - 5 metri e sono in prevalenza macchie.

Qualche appassionato contadino talvolta va in cerca di funghi, che generalmente trova in Bordala, Daiano e Cei. Nella stagione propizia si possono trovare: il boleto giallo, il boleto elegante, il boleto granuloso, il porcino, il porcino nero, il boleto satana il boleto ruvido, il griffo (?), il gallinaccio, l'ovulo, il prataiolo ed altri ancora. Gli abitanti s'interessano solo dei: pinarol, finferlo e brisa.

Allevamenti e fauna

La popolazione si occupa principalmente dell'allevamento di bovini, suini e caprini. La pollicoltura, la coniglicoltura, l'apicoltura sono empiriche. Da un paio di anni è nata nel paese una forte emulazione e un vero amore per la coltura delle api, che dà anche buoni risultati.

Si cura assai bene il baco da seta, unico cespite d'entrata in breve tempo. Solo è usanza di incubare il seme tra le materassa, a danno del bacolino in embrione e tante volte del contadino stesso, il quale crede poter fare un bel raccolto e poi rimane deluso perché le malattie acquistate in embrione danneggiano il baco nel suo massimo sviluppo.

Tra gli animali selvatici predominano: la lepre, la volpe, il tasso, la martora, gli uccelli canori, le pernici, i cotorni, il falco, il gufo e la civetta. Nei luoghi montani s'incontra lo scoiattolo, il gallo cedrone, la poiana e l'aquila reale. Il capriolo e il camoscio si vedevano sovente subito dopo la guerra, purtroppo di loro ora non resta che il ricordo.

Il bracconaggio che esiste tuttora per la selvaggina più comune, distrusse l'antilope (daino, cervo, camoscio o capriolo?) assai cara per noi, degna della nostra protezione. Il lago di Cei non è molto ricco di pesci, qualche cosa però si trova come: carpe, tinche e lucci. Qualche bracconiere si vede spesso anche lassù far uso di certe polveri per intontire i poveri animali e poi carpirli.

Gli insetti sono assai combattuti dal contadino, il quale ha capito il grave danno che recano alle campagne. Al tempo che la cavolaia fa le sue stragi, il solerte agricoltore sta accovacciato per ore ed ore, fra i cavoli, con due assicelle in mano per schiacciare il terribile devastatore. E' pure assai comune il maggiolino, ma anche a questo si fa una guerra spietata, come alla diaspis pentagona, flagello dei gelsi. Molti insetti sono combattuti con l'Antiparassit o levando dagli alberi i nidi di bruchi quando sono visibili all'occhio.

Abitanti

(media nascite - morti - dialetto: pregi e difetti di esso)

Castellano conta 815 abitanti dimoranti in paese, in media i nati ascendono a 41,75 e i morti a 25,75 per mille. Parlano il dialetto roveretano, molto affine al veneto, dialetto bello e facile che s'avvicina molto alla lingua madre. La popolazione è di indole buona e mite, cede facilmente, fatta qualche eccezione. Tutti sono dediti all'agricoltura, anzi in paese s'è fatta molto attiva la "battaglia del grano". Ci sono parecchi artigiani come: muratori, falegnami, calzolai, sarti i quali devono però in gran parte dell'anno lavorare i campi, perché la mancanza di lavoro li terrebbe disoccupati.

Industria e commercio

Si esercita l'industria dei latticini; esiste in paese un caseificio a sistema turnario. I locali sono proprietà dei soci, il lavoro ha una durata di sei mesi da ottobre a maggio.

E' sorta da molti anni la Famiglia Cooperativa, che fu sempre ben diretta, con molto vantaggio dei soci. Due anni orsono, essa poté usufruire dei risparmi fatti per comperare una casa ed adibirla ad uso negozio e magazzino, mentre prima si serviva di locali in affitto. C'è pure un negozio privato di antica data e alcune trattorie. Il commercio è poco esercitato, perché il paese è lontano dal centro delle città e più di tutto per la scarsità dei prodotti. Commercia soltanto quel poco fieno che avanza, qualche carro di legna da fuoco; in autunno cavoli, patate e vimini.

Turismo

Da Rovereto passando per Villa Lagarina e Pedersano si giunge comodamente in tre ore a Castellano, seguendo la strada carrozzabile, divenuta provinciale dopo il 1926. Da Castellano si può proseguire per Cei, valletta molto graziosa, ben conosciuta e molto visitata e punto di partenza per escursioni al Cornetto di Bondone col Dosso di Abramo. Da Cei si può fare ritorno per la strada, oppure per Daiano percorrendo sentieri, sempre tra boschi fino a Pedersano e a Rovereto. Altra gita da Castellano per l'altopiano amenissimo di Bordala in tre ore a Ronzo e in altre due a Loppio. La gita è bella e interessantissima.

Da Castellano per Daiano, Pra de l'Albi e San Martino si sale in Cimana, è una gita comoda ma di poca importanza. Più importante è la gita da Castellano al Biaena, passando per il Somatore, e a sua volta quella da Castellano al Creino attraverso Bordala, Gombino e S. Antonio.

Molti sono i punti di osservazione per lo studio dell'ambiente, tra questi il piazzale dietro la chiesa, il colle di Presuam, quello di Nasupel e lo stesso stradone provinciale.

Vi sono pure due sentieri che conducono a Castellano e accorciano di un bel po' la salita, uno è chiamato "sentiero delle Coste" che incomincia ai Molini e sale ripido e sassoso attraverso la valle di Cavazzino, dietro le rocce su cui s'erge il castello e sbocca nella piazza che sta davanti a questo. L'altro, il così detto "sentiero dei Gazi" parte dallo stradone provinciale un po' sopra la "Croce di Pedersano" e termina ancora sullo stradone dopo essersi innalzato di molto fra macchie e cespugli.

Comunicazioni



Posta - telegrafo - mezzi di trasporto.

In paese non esiste ufficio postale, compie il suo giro giornaliero il portalelettere addetto alla posta di Villa Lagarina, eccettuato la domenica. Da un anno il telefono funziona anche a Castellano, la cabina si trova in un locale dell'O. N. Dopolavoro.

Nessun mezzo di trasporto congiunge Castellano con gli altri paesi. Nelle bella stagione passa frequentemente qualche autovettura, qualche motocicletta o carrozza, che porta delle allegre brigate a godere l'aria salubre e la libertà in questi piacevoli dintorni.

Leggende, superstizioni, proverbi, ecc.

Anche il dialetto di Castellano possiede una lunga serie di novelle, di canti, di leggende, di proverbi che passano tradizionalmente dalla bocca dei padri a quella dei figli. Questi proverbi che sono la sapienza del popolo, queste storie che sono tutta la gloria del paese, queste fiabe che avvolgono d'un velo di leggenda case e chiese, campi e prati, rocce e precipizi, meritano tutta la nostra attenzione e il nostro studio.

*Il defunto don Zanolli di Rovereto, che visse a Castellano per 45 anni scrisse molte poesie dialettali e molte memorie, ma purtroppo molte andarono perdute prima e durante la guerra.
Nonostante le ricerche fatte, possiamo raccoglierne ben poche cose.*

Proverbi

Riguardanti il tempo

- *Nugola rossa? o vent o gozza.*
- *Nugola rossa de sera, bel temp se spera.*
- *Brutta mattina, bella giornata.*
- *Da Nadal 'l sol, da Pasqua stizom.*
- *Se piove el dì de l'Asenza per quaranta dì no sem senza.*
- *Se piove el dì de la Pentecoste, tute le entrade no le è nostre.*
- *Se toneza d'inverno, quaranta dì de inferno.*
- *I tre aprilanti, quaranta de somiglianti.*
- *Se ghe gheba sora a Savignam, se no 'l piove ancoi, el piove domam..*
- *Sol a spiazzi acqua a sguazi.*
- *Se 'l piove el dì de la Santa Cros, se sbusa tute le nos.*

Riguardanti il vivere

- *Beata quella cà che da vecio la sa.*
- *Chi vol ciapar el mondo tut, rusca e scatona, e po' 'l resta sul sut.*
- *Chi vol aver la paze en casa, lasa che canta el gal e la galina tasa.*
- *'na nos per sac, 'na dona per cà.*
- *Chi da galina nasce, 'n tera zaspà.*
- *Acqua de ortolam, molta paia e poc gram.*



Cartolina spedita da Castellano nel 1920

LE STORIELLE

Francesco Graziola

Il signor Clemente Ronca di Trento¹, proprietario del famoso Hotel Stivo al lago di Cei (l'attuale colonia dei VV.FF.),² negli anni ante seconda guerra, in una bellissima e soleggiata giornata primaverile passando da maso Tiaf (le attuali "Casote" di Castellano) in passato chiamate anche le Cà, vede il Lorenzo Pizzini (Benedet) che stava vangando l'orto vicino alla sua casa. Il Ronca volendo dare un saluto, o, come si dice attaccare discorso, disse: "ci vorrebbero cento di queste belle giornate".

Il Lorenzo prontamente rispose: "si! ma anca 'n albergo per um!". (si! ma anche un albergo per ciascuno!).



Pio Graziola (Bela) assieme ad altri, dopo la guerra aveva acquistato un trattore. Mentre stava rientrando a casa, alla fontana della contrada del Torchio incontra il Giovanni Miorandi (Barabba).³

Il Giovanni per attaccare discorso:

- Pio, allora te hai comprà en trator nof? (Pio, allora hai comprato un trattore nuovo?)⁴

- Si, così fago men fadiga a laorar e podo polsar en poc de pù. (Si, così faccio meno fatica a lavorare e posso riposare un poco di più).

Ed il Giovanni scuotendo la testa conclude:

- Mi per polsar me saria comprà en canapè! (Io per riposare avrei comprato un divano!)

¹ La storiella del Lorenzo Pizzini mi è stata raccontata dal figlio Enrico.

² La colonia dei Vigili del Fuoco ora è stata completamente demolita per essere nuovamente ricostruita.

³ Il soprannome Barabba è stato dato a Giovanni Miorandi perché aveva interpretato tale ruolo in una commedia.

⁴ Il primo trattore che è venuto a Castellano credo sia stato quello dell'Ottone Pederzini

CURATI DI CASTELLANO

(di Claudio Tonolli)

Il 24 aprile 1516 fu concesso a Castellano un prete stabile dal Cardinale Bernardo Clesio, non si trova però memoria fino al 1564 data d'arrivo del primo registro battezzati dono del Principe Vescovo di allora Cristoforo Madruzzo.

1	Pre Jeronimo Roman	dal	1564	al	1568	x	4	anni (circa)
2	Pre Andrea	dal	1568	al	1572	x	4	“ “
3	Pre Bartolomeo Vicentino (nato a Villa)	dal	1572	al	1574	x	2	“ “
4	Fra Camillo da Rimini	dal	1574	al	1576	x	2	“ “
5	Pre Basilio da Treviso	dal	1576	al	1580	x	4	“ “
6	Fra Silvestro Salvatori (Carmelitano in S.Maria)	dal	1580	al	1595	x	15	“ “
7	Padre Biagio Vinotti	dal	1595	al	1597	x	2	“ “
8	Padre Egidio Pusino da Nago	dal	1597	al	1600	x	3	“ “
9	Padre Pietro Galvagno da Nogaredo	dal	1600	al	1602	x	2	“ “
10	don Tommaso Pisoni	dal	1602	al	1606	x	4	“ “
11	don Galeazzo Faes	dal	1606	al	1609	x	3	“ “
12	don Giorgio Marchetto	dal sett.	1609	al	1611	x	2	“ “
13	don Sebastiano Vettori da Trambileno	dal marzo	1611	al	1612	x	1	“ “
14	Dal 1612 al 1614 la Curazia fu provvisoria	*****						
15	Padre Egidio Pusino da Nago	dal	1614	al	1619	x	5	“ “
16	Padre Gabriele dell'a Dio	dal	1619	al	1625	x	6	“ “
17	Padre Mattia Benvenuti	dal maggio	1625	al	1629	x	4	“ “
18	Padre Nicolò Campostella	dal genn.	1630	al	1645	x	15	“ “
19	Padre Bartolomeo Galvagni da Villa	dal	1645	al	1649	x	4	“ “
20	don Domenico Pizzini di Castellano.	dal ottob.	1649	al	1695	x	46	“ “
21	don Domenico Curti di Castellano.	dal settem.	1695	al	1710	x	15	“ “
22	don Giovanni Giuseppe Major di Castellano.	dal marzo	1710	al	1760	x	50	“ “
23	don Valentino Manica (moro) di Castellano.	dal	1760	al	1794	x	34	“ “
24	don Giobatta Anderlotti da Aldeno	dal ottob.	1794	al	1810	x	15	“ “
25	don Giobatta Ioppi da Bolognano	dal nov.	1811	al	1824	x	13	“ “
26	don Gius. Manica e Filippo Benvenuti (sostituti)	dal nov.	1824	al	1826	x	2	“ “
27	don Francesco Gentili di S. Felice	dal febr.	1826	al	1826	x	1	“ “
28	don Ambrogio Boschetti da Rovereto	dal dic.	1826	al	1827	x	1	“ “
29	don Giovanni Scrinzi da Villa (sostituto)	dal nov.	1827	al	1828	x	1	“ “
30	don Nicolò Smelzer da Rumo	dal	1828	al	1841	x	13	“ “
31	don Domenico Zanolli da Rovereto	dal giug.	1842	al	1878	x	36	“ “
32	don Giobatta Tovazzi da Volano	dal	1878	al	1887	x	9	“ “
33	don Pietro Flaim da Revò	dal	1887	al	1923	x	36	“ “
34	don Antonio Bond da Mezzano	dal	1924	al	1935	x	12	“ “
35	don Artidoro Moser da Cavedine.	dal marzo	1936	al	1941	x	6	“ “
36	don. Luigi Sandri da Revò	dal sett.	1942	al	1954	x	13	“ “
37	don Serafino Berti da Rallo	dal giug.	1955	al	1961	x	7	“ “
38	don Tommaso Volcan da Tesero	dal	1962	al	1976	x	15	“ “
39	don Pacifico Debortoli da Cremona	dal	1976	al	1985	x	9	“ “
40	don Agostino Zambra da Marter (Valsugana)	dal	1985	al	1994	x	9	“ “
41	Padre Paolo Belussi da Bergamo	dal	1994	ad	oggi			

Dei quattro sacerdoti evidenziati nativi di Castellano, cercherò di fare una storia dettagliata.

ULTIMI CURATI

(Foto e breve cronistoria)



Flaim don Pietro
nato a Revò il 08-09-1857
+ a Revò il 31-10-1925
*parroco a Castellano
dal 1887 al 1923*



Bond don Antonio
nato a Mezzano il 12-11-1882
+ a Mezzano il 05-03-1964
parroco a Castellano dal 1924 al 1935
ordinato sacerdote
il 29-06-1908 coop. a Moena, Vigo di
Fassa, curato a Mazzin, parroco a
Mollaro, Bondone e Valsorda



Moser don Artidoro
nato a Cavedine il 18-01-1902
+ a Trento il 21-03-1981
*parroco a Castellano
dal 1936 al 1941*
ordinato sacerdote
il 07-04-1928



Sandri don Luigi
nato a Revò il 21-04-1912
+ a Revò il 13-04-1984
*parroco a Castellano
dal 1942 al 1954*
ordinato sacerdote
il 06-04-1935



Berti don Serafino
nato a Rallo il 04-11-1922
+ a Trento il 21-10-1968
*parroco a Castellano
dal 1955 al 1961*
ord. sacerdote il 29-06-1947 coop. a
Avio, Ala, Lizzanella e Tres



Volcan don Tommaso
nato a Tesero il 06-11-1927
parroco a Castellano dal 1962 al 1976
ord. sacerdote il 27-06-1954
vp. a Baselga di Pinè 1954-57
coop. a Gresta 1957-62, parroco
a Daiano 1976-1991 a Madrano
1991-97 e ora a Cavalese



Debortoli don Pacifico
nato a Cremona il 08-09-1916
parroco a Castellano dal 1976 al 1985
ord. sac il 25-03-1944
vc. a Povo 1945-46 a Montagnaga
1946-48 cr. a Ronchi di Ala 1948-52
parroco a Palù 1952-56 a Telve 1956-67
a Selva di Levico 1967-76
ad Agnedo 1985-91



Zambra don Agostino
nato a Marter il 30-07-1919
parroco a Castellano dal 1985 al 1994
ord. Sac. Il 21-03-1942
vp. a Spiazzo Rendeva 1942-46
parroco a Boldeno 1946-50
a Scurelle 1950-66 a Telve 1966-76
a Centa 1976-84

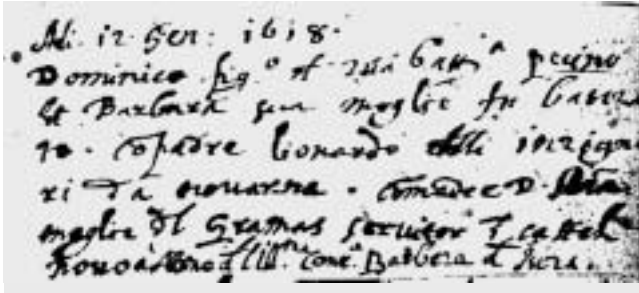


Bellussi Padre Paolo
nato a Sarnico (BG) il 10-11-1936
parroco a Castellano dal 1994 ad oggi
ord. sacer. a Venezia (S.Marco)
il 22-12-1962 dell'ordine dei
Carmelitani Scalzi
parroco ad Albaredo 1983-1992
parroco a Parrocchia 1992-1994

DON DOMENICO PIZZINI

Curato a Castellano dal 1649 al 1695 x 46 anni

Domenico Pizzini nacque a Castellano da Giobatta e Barbara il 12 gennaio 1618.



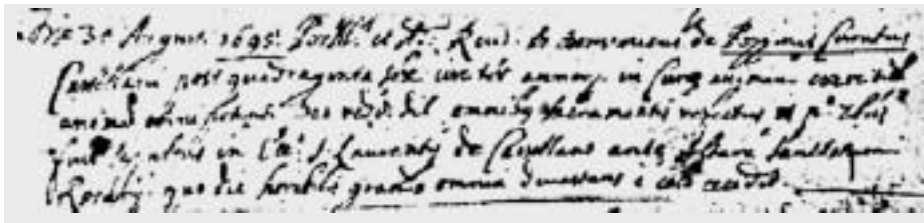
Adi 12 gen. 1618

Dominico figlio del Zuan Battista Pecino et Barbara sua moglie fu batezato...

Fu consacrato sacerdote il 24 ottobre 1649 e assunse la direzione di questa cura per 46 anni. Durante la sua carica il 7 maggio 1693 fu istituita la Confraternita della dottrina Cristiana. Nell'anno 1691 ordinò un tabernacolo di pietra per sostituire quello vecchio del 1581.

Questo tabernacolo fu consacrato il 24 gennaio 1694, al pranzo della Cerimonia fu invitato anche l'eremita di S. Martino.

Morì il 30 agosto 1695 e sul registro dei morti si trova l'annotazione, che in quello stesso giorno ci fu una terribile tempesta che distrusse l'intero raccolto.



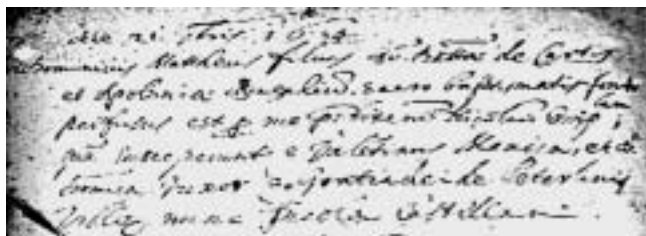
Nel suo testamento dettato il 2 settembre 1694 ha disposto che il suo funerale fosse celebrato da sei sacerdoti ha ordinato l'uffizio del settimo, trigesimo e anniversario con tre sacerdoti per cadauno uffizio, a disposto poi che siano distribuiti due staia di frumento in pane cotto del trigesimo al luogo solito, (porta dei paneti) a quelle persone che avranno assistito all'uffizio.

Fu sepolto nella Chiesa di S. Lorenzo davanti all'altare del Santissimo. Rosario (Chiesa del Cimitero.)

DON DOMENICO CURTI

Curato a Castellano dal 1695 al 1710 x 15 anni

Domenico Curti nacque a Castellano da Giobatta e Apolonia il 21 settembre 1634.



Die 21 settembre 1634

Dominicus Mattheus filius Giobatta de Curtis et Apolonia...

Fu consacrato Sacerdote nel 1661 divenne Curato di Cimone nell'anno 1668 e vi rimase per sette anni fino al 1675, dallo stesso anno fino al primo marzo 1692 fu Cappellano a Villa, poi sacrestano fino al 1695 sempre a Villa.

Il 15 settembre 1695 all'età di 61 anni divenne Curato di Castellano.

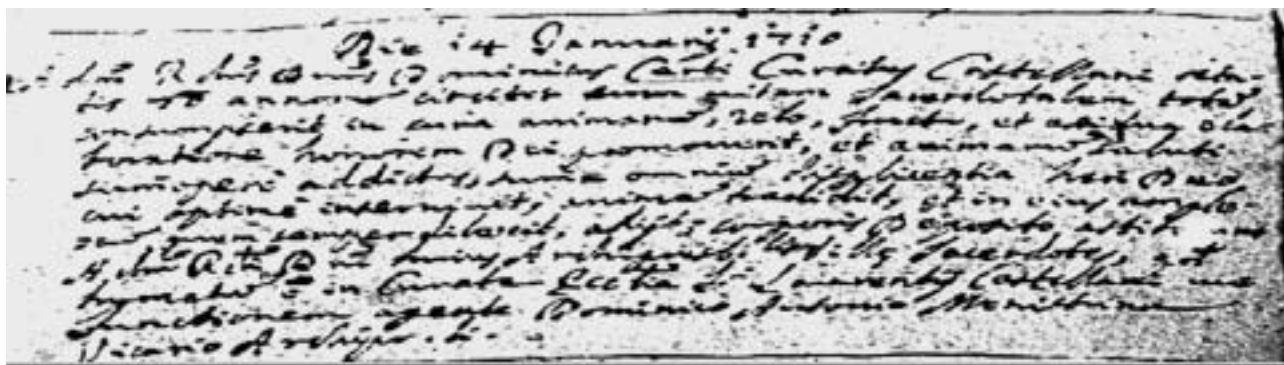
Nel 1698 fece dipingere dal pittore Lorenzo Stolz la tela del Martirio di S. Lorenzo nostro protettore, che poi nel 1778 fu trasportata dalla Chiesa vecchia a quella nuova.

Durante il suo incarico furono innalzate tre croci:

- Una in località Campian il 5 maggio 1698.
- La seconda in Cei il 20 maggio 1698
- La terza all'Ischia il 27 marzo 1699

Morì il 14 gennaio 1710 all'età di 76 anni, e così trovo scritto nell'iscrizione della sua morte:

Consumò tutta la sua vita in cura d'anime, si è adoperato con zelo, con frutto e con assidua fatica nel promuovere l'amore di Dio e la salute delle anime, e che la sua morte afflisse il cuore di tutti.

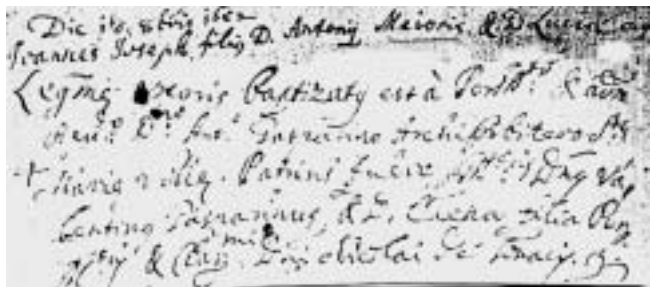


Nel suo testamento del 19 Novembre 1708 scrive che nel giorno di S. Antonio o nel giorno di S. Rocco sia celebrata una messa nella Chiesa di Nasupel e distribuito a tutti quelli che vi partecipano alla processione due staia di frumento ridotto in pane, pregando il signor Curato pro tempore di raccomandare al popolo la sua anima, questo per 15 anni.

Fu sepolto sotto l'altare di S. Lorenzo (Chiesa del Cimitero).

DON GIOVANNI GIUSEPPE MAJOR

Curato a Castellano dal 1710 al 1760 x 50 anni



Die 18 ottobre 1682

Joannes Ioseph filius D. Antonj Majoris et D. Lucia sua legitima sposa.....

Giovanni Giuseppe Major nacque a Castellano da Antonio e Lucia (II moglie) il 18 ottobre 1682.

Suo padre come si nota dal cognome non è del paese, ma nato a Lucerna (Svizzera) trasferitosi a Castellano come capitano del castello, con la sua famiglia in quel tempo, molto benestante.

Fu eletto Curato nel marzo dell'anno 1710 a soli 28 anni e vi rimase per 50 anni.

(il massimo di tutti i sacerdoti di questo paese).

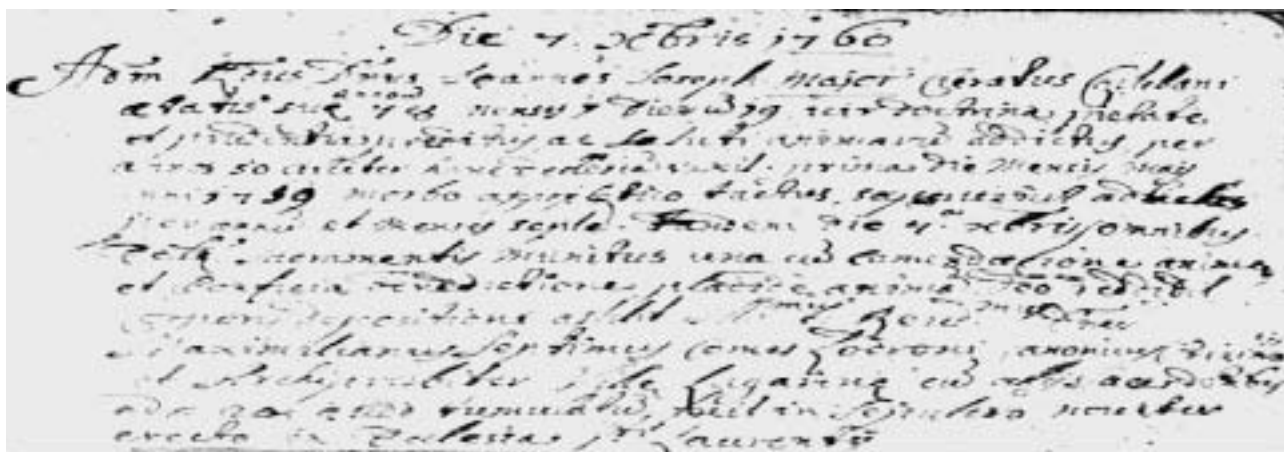
Don G.G. Major ha sicuramente mosso le prime iniziative per la costruzione della nuova Chiesa di S. Lorenzo e probabilmente ha anche trovato i finanziamenti per il suo progetto.

Nel 1728 ordinò per la Chiesa un nuovo elegante Ostensorio, e nel 1730 ornò il coro con le portine laterali di marmo.

Così scrive don Zanolli di lui nelle sue memorie:

“Ci son di coloro che nelle loro opere generose cercano la gloria dei viventi, e la memoria dei posteri, ma ci sono ancora di quelli che si appagano di quella dolce soddisfazione che produce nel loro cuore la consapevolezza di una buona azione, e piuttosto che gli encomi del mondo aspettano un guiderdone da Dio, e a questi ultimi credo appartenesse don G. Giuseppe Major il quale ha saputo operare con tanta prudenza che la sua generosità non potè esser registrata dalla storia non solo, ma nemmeno servir d'alimento alla tradizione”

Morì il 7 dicembre 1760 e fu accompagnato alla tomba dal Conte Massimiliano Settimo Lodron Arciprete di Villa e Canonico di Bressanone e col seguito di venti Sacerdoti.

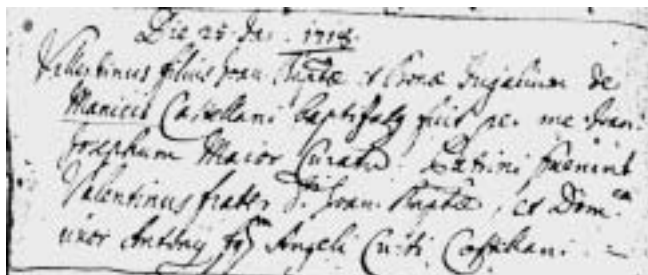


Sta scritto che a Castellano la sua memoria, e il suo nome saranno per sempre in benedizione di tutti.

Fu sepolto anch'esso nella Chiesa insieme agli altri due Sacerdoti precedenti nel “Sepulcrum Sacerdotum” pietra che poi nel 1778 fu trasportata dalla vecchia alla nuova Chiesa, dove poi nel 1862 fu rimossa, non si sa per quale motivo, né dove poi in seguito è stata posta.

DON VALENTINO MANICA (MORO)

Curato a Castellano dal 1760 al 1794 x 34 anni



Die 25 genn. 1718.

Valentinus filius Gioan Battista et Bona (Iugaliu) de Manicis Castellani... (Iugaliu = coniugato / sposato)

Valentino Manica nacque a Castellano il 25 gennaio 1718 da Giobatta e Bona.

Divenne Sacerdote nel 1742, e nel 1744 fu Curato a Cimone, ove restò fino all'ottobre del 1751.

Tornò poi al paese e affiancò don Giuseppe Major fino alla sua morte.

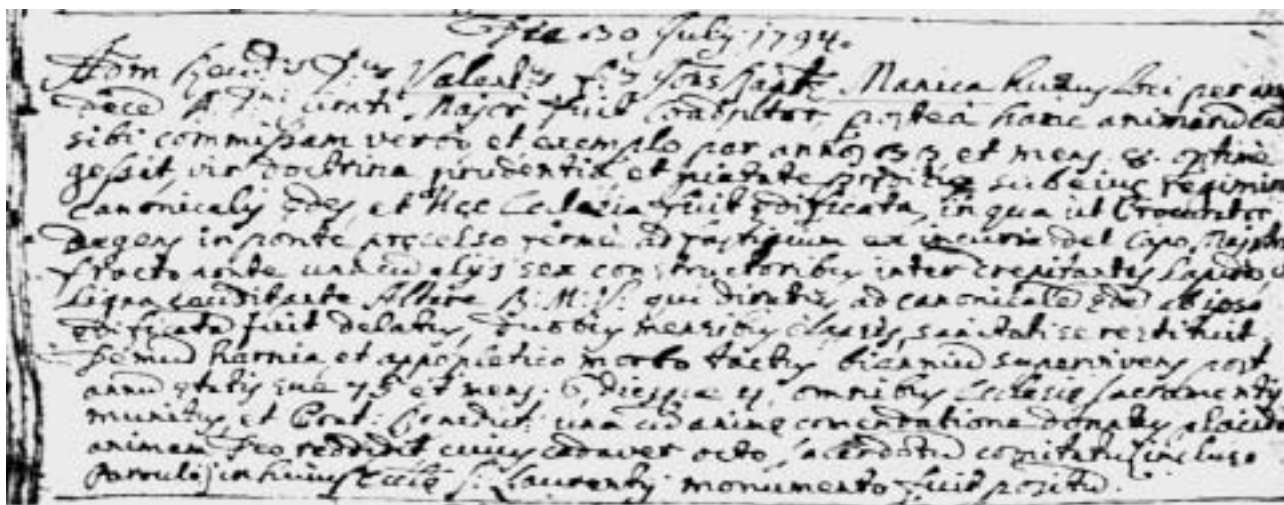
Nel 1760 fu nominato Curato di Castellano e vi rimase per 34 anni.

In quegli anni vi fu la costruzione dell'attuale Chiesa di S. Lorenzo e don Valentino salendo sui ponti della fabbrica cadde miseramente riportan-

do delle ferite fortunatamente non gravi, e si riprese presto.

Il 10 agosto 1778 vi fu l'inaugurazione dell'edificio sacro e così vide coronate le sue fatiche potendo celebrare solennemente la festa del Patrono nella Chiesa novella.

Nel 1792 fu colpito da emorragia cerebrale (apoplessia) e il 30 luglio 1794 all'età di 75 anni spirò nel Signore, dopo due anni d'infermità.



Morì senza lasciare testamento, e il suo corpo fu sepolto nella Chiesa nuova accanto ad altri Sacerdoti della fam. Manica morti qualche anno prima:

- don Giovanni Manica (*Brazzo*) n. 3-3-1714 + 10-11-1778
- don Bortolo Manica (*Calier*) n. 1-1-1714 + 13-3-1792
- don Valentino Manica (*Zambel*) n. 14-4-1734 + 31-3-1796.

Nota: dopo l'anno 1796 vi fu una legge che vietò la sepoltura di persone all'interno delle Chiese.

MEMORIE DI GIOBATTÀ PEDERZINI

nato 1784 + 1862 (da un manoscritto di don Zanolli)

a cura di Claudio Tonolli

4 marzo 1809

Impiccato un uomo al dos da Roz.

5 settembre 1809

Sono andato bersagliere per Troni 1,15 al giorno, tornato il 27 settembre.

3 giugno 1810

Ha fioccato sulle cime dei monti.

14 ottobre 1813

Sono venuti i soldati dell'Austria in Trento alle 6 di sera, i francesi si sono ritirati a Calliano, Castel Beseno, alla Pietra accampati, lì 20 sono venuti a Castellano i Maoni lì 22 la truppa di soldati, lì 26 si sono battuti con fucile e cannone nel Lavino di Marco da mezzodì fino le 2 dopo l'Ave Maria.

24 aprile 1814

Solennità per la vincita di Parigi dagli alleati e Napoleone mandato all'Elba.

22 giugno 1814

Venne a Villa il Vescovo e cresimò.

15 aprile 1815

Nozze di Fedele Pederzini con Maria Miorandi, minestra, pane e vino crauti e mortadella, lasagne formaggio, torta.

13 agosto 1815

Sono stato a Lagarina all'opera del Giudizio universale.

7 giugno 1816

Ha nevicato fino ai Gazzoi e in paese acqua e neve.

17 luglio 1816

Tempo freddo da non poter resistere, e i bachi al bosco, un solaio produsse Galete 33 Libbre.

18 luglio 1816

Ha principiato il caldo.

17 aprile 1817

Mio padre gridava con tutti i figli aggiungendo che uscissero di casa e che vivessero mendicando.

17 maggio 1817

Ho portato una fune nel Santo Monte di Villa impegnandola per Troni 11 per comperar farina.

5 giugno 1819

Ho menato due armente in montagna al maso dei Brighiti alla Pelosa.

29 settem. 1819

Una soma Giallo comperato a Roveredo Tr. 30.

4 aprile 1820

Una soma giallo al mercato Tr. 26.15.

22 novem. 1820

Fui a nozze di Angela Curti all'Ischia d'Isera (morta il 12 maggio 1824).

11 marzo 1822

Una soma giallo da Luigi Riolfatti Tr. 40.

5 maggio 1822

Nati i bachi 14 giugno al bosco, raccolto n° 105.

19 luglio 1822

Ho mangiato uva a Peer nel mio campo.

18 maggio 1823

Nati i bachi 29 giugno al bosco, raccolto n° 80.

11 giugno 1823

Ho ricevuto dal figlio di Antonio Nicolò Curti un archibugiata alla spalla sinistra e braccio per esser andato a prender qualche poche piante di cappucci nel suo orto alle ore 10 di notte.

14 ottobre 1823

E' uscito dall'alveo l'Adige allagando la campagna di Volano, Nomi Chiusole Villa S. Ilario Brancolino Nogaredo, l'acqua a Villa è venuta fino alla Sega, a Rovereto fino al capitello sopra Cittadella.

1 dicembre 1823

Venduto il prato in Cadraos a D. Giuseppe Costa f. 68.24

1824

Principiato il tempo bello d'estate il giorno di S. Vigilio.

13 luglio 1824

Raccolto galete n°70.

Siccità del 1824

Cominciando il bel tempo il 28 giugno continuò fino il 22 agosto, il 23 Dio mandò la pioggia bramata. Ha riportato molto danno al vitto dell'uomo e delle bestie, si seccarono prati e boschi e le bestie non trovarono più da cibarsi.

27 28 aprile 1825

E' venuta la prima pioggia che saziò la terra mentre in tutto il verno non aveva ne nevicato ne piovuto.

10 maggio 1825

nati i bachi il 21 giugno al bosco, raccolto n° 78.

20 luglio 1825

Il fratello Domenico è caduto da un ciliegio a Pilom.

14 febbraio 1826

Una soma Giallo a Rovereto Tr. 32 1/2

14 maggio 1826

nati i bachi il 5 luglio al bosco.

1827

Faceva bottega Domenico Marani.

14 maggio 1827

Nati i bachi, 27 giugno al bosco, raccolto n° 70 galete alla tassa x 24.

27 aprile 1828

Possesso dell'Arciprete Bortolo Cavazzani.

7 maggio 1828

Nati i bachi il 20 giugno al bosco raccolto n°80.

9-20-31 lug. 1828

Tempesta e l'ultima grossa.

4 maggio 1830

Nati i bachi, 20 giugno al bosco raccolta n° 22 alla tassa x 27.

13 giugno 1830

Il giallo ha spannocchiato nell'orto di Francesco Moret.

20 novembre 1830

Si trova in campagna il saraceno bello col grano.

18 maggio 1831

Nati i bachi 1 luglio al bosco, raccolto n° 132 alla tassa x 22.

20 agosto 1832

Si è levata l'assunta a Villa e portata processionalmente a Brancolino per la siccità dai 7 luglio fino ai 26 agosto, in cui cadde la pioggia.

Note: giallo = granoturco

MEMORIE DI BORTOLO GATTI

nato 1631+1711

a cura di Claudio Tonolli

*Lì 8 agosto 1674*giorno di mercoledì circa le ore vinti

Preghiera :Segui il matrimonio fra Bartolomeo figlio di Giovanni Battista con Anna Epifania figlia di Giobatta Curti a lode del nostro Signor Gesù Cristo, della gloriosissima Vergine Maria sua Madre nostra Avvocata, e di tutta la Corte celeste.

Preghiamo sua Divina Maestà che ne concedi pace e riposo in questa travagliata vita, e il felice riposo in paradiso nell'altra, in nome di Gesù e Maria.

Lì 11 settembre 1676

Nacque Giobatta Gatti al quale lì 17 dicembre 1679 fu tolto il latte: èrgo l'ebbe più di due anni.

Così alla sorella Agnese nata il 5 novembre 1674fu tolta la poppa lì 5 maggio 1676.

Lì 2 maggio 1678

Giorno di lunedì un'ora dopo mezzogiorno si fece sentire un suono in Scannucchia segno di buona primavera, miglior estate, e perfettissimo autunno. Piaccia a sua divina Maestà che in ogni tempo ne concedi la sua santissima grazia.

Lì 15 dicembre 1681

Giorno di lunedì circa la mezzanotte successe un grande incendio nelle povere case di Lorenzo figlio di Valentino Manica, di Giacomo figlio di Nicolò Nicoloi,¹ delli Martino e Giobatta figli di Bortolo Zambelli,² qual fuoco si dice che prima s'appiccò alla casa di Lorenzo, e poi la casa di Martin e fratello del Zambel, e dei Nicoloi,e nella casa del suddetto Lorenzo abitava Giobatta figlio di Valentino e suo fratello detto il Drena. Prego D.N. che mai più succedino simili flagelli.

Lì 23 Marzo 1684

Giorno di mercoledì abbiamo avuto l'ultima predica quadragesimale del Reverendo Padre Predicatore Francescano,e ci ha lasciato una Santissima devozione che dobbiam recitare un Ave Maria dopo suonata l'Ave Maria mattina mezzodi e sera a pro degli agonizzanti e per maggior ricordo.

Il campanaro darà sette botti colla campana più grande un dopo l'altro, dopo suonata l'Ave Maria.

Lì 22 settembre 1696

Giorno di domenica alle ore 11 antimeridiane fu fatta una grande solennità nella Chiesa parrocchiale di Villa, cantata la S. Messa con musici organi e violini, si cantò il Te Deum con grandissimo giubilo ed allegrezza per la recuperata città di Buda, ed anche fatto un bellissimo sbarro di canne moschettoni, mortari, scartocci, artiglierie prima a Castelnuovo, e poi subito a Castel di Castellano.

Note: Queste memorie scritte così come trovate, ci fanno capire momenti preziosi della vita passata, ci aiutano a comprendere le difficoltà cui erano abituati i nostri avi, la grande devozione e religiosità da loro sostenuta, inoltre ricordo che queste due persone che scrivono queste memorie forse sono tra quei pochi che allora riuscivano a scrivere e a leggere.

¹ ramo Tonolli o Nicoloi

² ramoManica”Zambel”

EL DISDOTO DE NOVEMBRE 1873

L'ULTIM DÌ DEL "MARTER" AL ROCOL DEL MONT

di Claudio Tonolli

Poesia dialettale di don Domenico Zanolli, tratta da un manoscritto conservato presso la biblioteca Tartarotti di Rovereto.

Parla di un tale da Castellano soprannominato "Marter", di mestiere calzolaio, che appassionato di caccia e di uccellazione passa gran parte delle sue giornate in un "rocolo" in località "al Mont" preso in affitto dal parroco del Paese .

Proprio per la sua prolungata assenza da casa è in continuo contrasto con l'anziana moglie.

Parte prima

En tale, che i ghe dis de sorànome
Marter, senza però che sappia dir,
Che i lo ciama cossì, ne che, ne come,
De solit en le scarpe el soi cosir,
Ma del calier quantunque l'arte 'l fazza,
Na gran passiom el subbia per la cazza.

El g'ha na donna vecchia per mojer,
Che la ghe da de pù de' n colp del storno,
Perché nol tende assiduo al laorer,
Ma l'autum de spes el zira attorno,
O col sciop, o col viscio, e trabocchei,
per veder se 'l podes ciappar usei.

Quest'am l'ha tendù 'n rocol su chi al mont,
En te 'n casot fat su tut quant de pim,
Alt da veder per tut , perché 'l sia pront,
A trar , co' vegn el finc, o 'l lugherim,
En dove che ha piacer podega 'l vent
Passar senza contrasti, e for e drent.

Entrattant che era bona la stagiom,
No ghera gnent da dir ,che nol pativa
El tireva 'l sgiavel all'ocasion,
E col ciappar usei 'l se divertiva,
Ma quando finalmente è passà i Santi
Gh' averia fat bisogn en par de guanti.

Envece 'l era li tut quant sbindà,
Che pu de 'n colp dal fred fin el tremeva
Era 'l passaggio bel, e terminà
Ma de tor zo nol se determineva
Quando che 'n dì gh'è capità la vecchia
Scaldae 'n la faza, e zo come na seccia.

Hattù finì, la dis, asem zuccom
De perder tutti quanti i to avantori?
Ma sat, che ghe vorria con ti 'n bastom
El tempi ades da far i uselladori?
No voi che chi te tiri ancor la coa
Zo da sto mont, endrizza a casa toa.

Vardete 'n che figura che te sei,
Testardo de 'n durom, pèzo de 'n mul!
No vedet coi guadagni dei usei
Che prest no te g'hai pu panza, ne cul?
Te toccherà st 'inverno de crepar !
Crepa, che finirò de brontolar.

Poder star a so casa, al so banchet
E portar fora senza strussie 'l pam:
Poder la not dormir sora al so let,
E star tut quant l'inverno sempre sam:
E siori no, che 'l vol puttost patir
A na matta passiom per ubidir !

A vista zo la re: su quei usei,
Pu prest che 'n pressa fatte su 'l fagot
E vers a casa asvelt endrizza i pei
No voi che pu te passi chi altre not
Prest no te g'hai pu braghe sui zinocci,
E forsi te sarai tut piem de piocci.

Cossa al dir ? cossa al da far ? por Marter
Vera che la so vecchia la è si strazza
Che 'l saria na gallina 'n bocca al marter
Ma a sentirla a sto vers che la 'l strapazza
Per no aver colla donna da taccarse
A tor zo l'ha credù de descantarse.

Ello scomenzia a tirar zo la re
A far nar alle asvelte e mam, e dei
Ella la corre ruza avanti, e 'ndre
A binar su del roccol tutti i usei
E alle tante fat su dopo 'l fagot
I è nai a cà, che l'era quasi not.

Diria, che 'l Marter sarà sta content
De dormir quella not al cald en let
Dopo tante passae all'aria, al vent !
L'avrà alla donna compati 'l difet
S'anca la ghe n'ha dit en migol massa
Che all'om, quando 'l g'ha tort prest la ghe passa.

Parte seconda

Bisogn saver, che 'l roccol che ha tendù
El Marter, l'è de 'n pret da Castellam,
E ch'era sta tra lori convergù
Che el Marter ghe cogne pagar ogn'am
Per tutta la stagiom dosento usei
No morti 'n cabia, ne al zambel, ma bei

Oltre de quest che 'l pret g'abbia 'l diritto
Per en di entrec, e propri quel che 'l vol
De tender lù che 'l Marter faga zitto
Che 'l ne possa ciappar de pù che 'l pol
Sicché tut dalla sorte dipendeva
De urtar 'n di che molti usei passava.

Da San Michel el Marter tacca via
A tor for lugherini dalla re:
En ottobre el passaggio pu 'l se 'nvia
Ma al roccol el patroni nol move 'l pè
Perché 'l calcola bem, che 'lugherim
El sia piccol, benché sia 'n usel fim.

L'aspetta 'l temp, co passerà i montani
Coi finchi, che se mai da for quel di
Entorno ai Santi, no l'è casi strani
Che 'l bascher fin al colmo sia 'npienì
Trottola i Santi, e San Martim ancora
Ma 'l di tant sospirà mai nol da fora.

Col temp è po' vegnù quel brut moment
Che è capità la vecchia so mojer
Da metterghe 'n tel corp enfin spavent
Sicché 'l Marter voler, o no voler
Tor zo la re dal roccol l'ha cognù
Ne 'l di si caro al pret è pu vegnù

L'è meio 'l lugherim benché 'l sia piccol
Tanto pù che 'l g'ha sempre 'n bon saor
Puttost d'aver da mettersse al pericol
De veder el montam sgolar ancor
L'è n'usel gros, l'è vera; ma 'n sostanza
Sgoland ancor , no l'empienis la panza.

Por prete , me rincres, l'ha sbaglia 'l cont,
E credo, che n'altr'am, co 'l torna ancor
Senza tant aspettar el sarà pront
El di, co' passa usei a cernir for
Senza gnanc abbadar come che i sia
Che i piccoi certi i 'n certi i passa via.

Qualunque 'l caso sia, che gh'è succes
Conosso 'l prete, e so che no l'è n'om
Che se vaga a negar per l'interes
Tant pu che 'l Marter; vero galantom
El lasserà co' 'l sarà chi con noi
Che 'nvece che 'n di sol, el tenda doi.

Donc tegnì a ment, caro 'l me amico pret
Quando capita 'l Marter sul vos mont
E comincia a passar qualche sciappet
No ste a 'ncantarve, ma moveve pront
Approffitté del di che a voi ve tocca
Se uselletti volé metter en bocca.

No ste a spettar, che capita la vecchia
A dar orden all'om de tor zo 'l roccol
Se pur nol vol sentir en te la reccia
Qualche bella parola, o qualche mocol
Si no, credel, no cade, che vel sconda
Ve toccherà da beber la seconda.

Tollé i usei quel di, come che i passa
E ste secur, che i lugherini a rosto
L'è 'n bon boccon, che i gambussei l'engrassa
En spezie quando vegna a pu bon costo
En par de gotti de negrera scietta
Da poder far la digestiom perfetta.

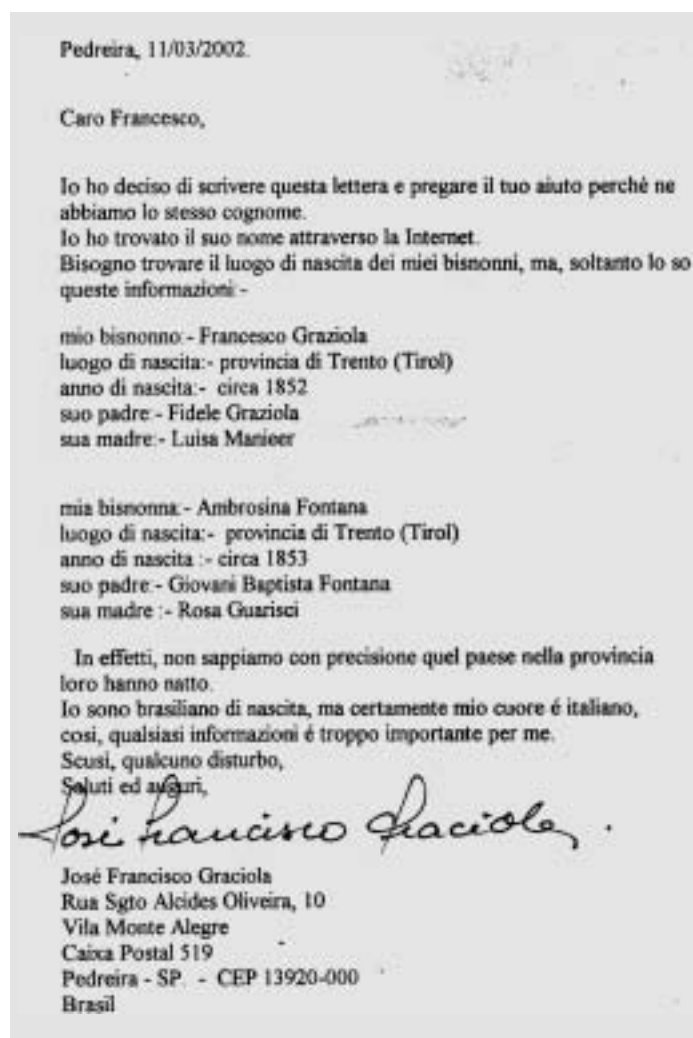
V'anguro, che 'n ciappé quel di abbastanza
E che 'n porteghe quanti, che se cogn
A tutti i vossi da 'npienir la panza;
Se a caso po' 'n ciappé pu del bisogn
Senza dirvel allora, ades vel digo:
Arrecordeve, che gh'avé 'n 'amico

don Domenico Zanolli

I GRAZIOLA IN BRASILE

di Francesco Graziola

Nel marzo scorso mi giunse dal Brasile questa lettera:



Capii subito che questo Graziola era originario di Castellano e che era della mia stessa stirpe. Io non avevo mai sentito parlare di Graziola emigrati in Brasile, sapevo solo che il "Minco" fratello di mio nonno materno Cesare, aveva come soprannome "Merica" perché era stato più volte negli Stati Uniti, per morire poi, senza prole, a Castellano.

Controllato l'albero genealogico della famiglia, scopro che il ramo di questo Francesco Graziola era tronco. Inoltre sul libro degli emigrati da Castellano scopro che nel 1886 un Francesco Graziola, falegname, con la moglie (Ambrosina Fontana) e due figli, aveva ricevuto il permesso per l'espatrio il 06.09.1876 con destinazione America, con lui c'erano anche il sedicenne Domenico di Angelo Battista "Fasol" e Gioacchino fu Giacomo un quarantenne celibe di un ramo ora emigrato a Rovereto.

Naturalmente comunico la notizia al Graciola brasiliano (la lingua portoghese ha trasformato Graziola in Graciola) con ampie note su Castellano e il Trentino. Da quel momento è iniziata una cordiale corrispondenza.



Josè Francisco Graciola (in piedi a sinistra) con la famiglia

In breve ecco la storia di questa famiglia:

Francesco e Ambrosina Fontana (gravida di Francesco Antonio nonno del nostro amico,) partono da Castellano nel 1876 con destinazione Brasile, si stabiliscono nella città di Gaspar, nello stato di Santa Catarina, nel sud del Brasile, in una zona poco colonizzata e iniziano a lavorare la terra.

In questa regione ancora oggi si trova la maggior parte dei Graciola del Brasile.

Il nonno di Josè Francisco, Francesco Antonio e un suo fratello, si trasferiscono nello stato di S. Paulo e precisamente nella città di Campinas e Pedreira. In quest'ultima città Francesco Antonio sposa la bellissima modenese Chiara Malvezzi l' 08.10.1898 ed ebbe 10 figli tra cui nel 1919 Josè, padre del nostro Josè Francisco.

Il nostro Josè Francisco è nato nel 1955, vive con la moglie Geusa, i figli Marianna e Josè Eduardo in Pedreira, una cittadina di 35.000 abitanti sul fiume Jaguarì, città famosa per il suo artigianato e per questo detta "fiore della porcellana". E' laureato in ingegneria alimentare e dopo aver lavorato come responsabile della qualità e del marketing di una grande catena di macellazione e distribuzione della carne, oggi gestisce un proprio negozio di prodotti per l'agricoltura.

Egli è molto orgoglioso di essere originario di Castellano e spera un giorno di venirci a trovare.

Ringraziamenti

Ringraziamo tutte le persone che ci hanno dimostrato la loro fiducia dandoci o prestandoci documenti e fotografie, sperando di non aver dimenticato qualcuno, ed in particolar modo:

- *Elsa Manica*
- *Enrica Manica (Belgio)*
- *Erico Gatti*
- *Ernesto Pizzini*
- *Giandomenico Manica*
- *Giuseppe Bertolini*
- *Giuseppe Manica (Calliano)*
- *Mario e Gino Miorandi*
- *Piergiovanni Manica*
- *Rino Manica*
- *Valter Manica*
- *Corrado Carlo Baroni (Rovereto)*
- *Giovanni Calliari (Luca)*
- *Lino Manica*
- *Maria Baroni*
- *Virginia Miorandi*
- *Vitalina Graziola*
- *Silvano Manica*
- *RemoManica*
- *Franca Tonolli*
- *Marta Manica*
- *Vigilio Pederzini*
- *Gatti Luigi*
- *Comune di Villalagarina per le foto della Fam. Miorandi (Narcisi)*
- *Cassa Rurale di Rovereto*
- *Un particolare ringraziamento a **don Livio Sparapani** responsabile Archivio Diocesano Tridentino per la collaborazione prestataci.*



Castellano e la Vallagarina dopo una nevicata

Per ulteriori informazioni, e per ricevere gratuitamente il primo numero del quaderno di ricerca EL PAES DE CASTELAM telefonare al numero 0464-801246 tutti i sabati dalle ore 14-30 alle ore 18-00